

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

610° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|--------------------------------------------------|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 16 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 17 |

Commissioni riunite

| | | |
|--------------------------------------------------------------------|------|---|
| 3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa) | Pag. | 3 |
|--------------------------------------------------------------------|------|---|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|----------------------------------------------|------|----|
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | Pag. | 37 |
|----------------------------------------------|------|----|

| | | |
|------------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 39 |
|------------------------|------|----|

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****4^a (Difesa)**

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005

36^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3562) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore per la Commissione esteri CASTAGNETTI (*FI*) ricorda che quello in esame è il quinto decreto-legge sulla partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq. Esso consente la prosecuzione, sino al 31 dicembre 2005, di quella che è una missione umanitaria e di ricostruzione, affiancata da una missione militare.

Il Parlamento discute oggi della presenza italiana in Iraq in un contesto profondamente modificato. Dal 28 aprile scorso, infatti, l'Iraq è retto da un governo democraticamente legittimato, uscito dalle prime elezioni libere tenutesi il 30 gennaio scorso dopo decenni di dittatura.

Si tratta di un percorso segnato nella risoluzione n. 1546 del Consiglio di Sicurezza, che lo stesso Consiglio ha aggiornato il 31 maggio scorso accordando, su richiesta del governo iracheno, una proroga del mandato della forza multinazionale fino al completamento del processo politico in atto. Com'è noto, i prossimi obiettivi sono la stesura della Carta Costituzionale, che dovrebbe essere completata entro agosto, il referendum sulla stessa, previsto per ottobre, e le elezioni, che dovrebbero svolgersi alla fine dell'anno e che dovranno dare vita ad un governo stabile.

La comunità internazionale, con un crescente impegno, sta accompagnando questo processo. Ricorda in proposito la conferenza internazionale sull'Iraq promossa dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, e organizzata in collaborazione con l'ONU, che si è tenuta il 22 giugno scorso a Bruxelles, e la conferenza, svolta nei giorni scorsi ad Amman, che ha visto riuniti i Paesi donatori per definire il quadro finanziario delle risorse messe a disposizione dalla comunità internazionale per la ricostruzione dell'Iraq.

In questa prospettiva si colloca oggi il rinnovo dell'impegno italiano in Iraq, che, su richiesta del governo iracheno, si è sviluppato sinora su alcuni filoni prioritari, come la sanità e la cultura. A questi, già presenti nei precedenti decreti, si aggiunge oggi l'impegno nella formazione di magistrati e funzionari iracheni a cura del Ministero della Giustizia.

Venendo al merito del provvedimento in esame, rileva che esso si compone di due parti essenziali. Una prima, che reca la disciplina della missione umanitaria di stabilizzazione e di ricostruzione gestita dal Ministero degli Esteri; e una seconda che disciplina la missione cui partecipa il personale delle Forze Armate.

L'articolo 1 autorizza, fino alla fine dell'anno, la spesa necessaria per la prosecuzione della missione umanitaria di stabilizzazione e di ricostruzione. Nel comma 2 di questo articolo sono individuate le finalità della missione stessa. Gli interventi sono destinati, in particolare, al settore sanitario, a quello delle infrastrutture, a quello scolastico, e quello della conservazione del patrimonio culturale. A queste finalità vengono aggiunte oggi quelle di sostegno istituzionale e tecnico, di formazione nel settore della Pubblica Amministrazione, di sostegno allo sviluppo socio-economico, e allo sviluppo dei sistemi di comunicazione.

L'articolo 2 ribadisce che l'organizzazione della missione è affidata alla responsabilità del capo della rappresentanza diplomatica a Baghdad, mentre l'articolo 3 reca rinvii ad una serie di disposizioni dei precedenti decreti che definiscono le modalità organizzative della missione: dall'entità dell'indennità di missione che viene corrisposta al personale coinvolto, alla regolamentazione del regime degli interventi che perlopiù sono sottoposti alla ordinaria normativa che disciplina l'attività di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

L'articolo 4 reca una previsione nuova, che autorizza, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di 150.000 euro per lo svolgimento in Italia di un corso di formazione di magistrati e funzionari iracheni. Si tratta di un'iniziativa che sarà curata dal Ministero della Giustizia, e che s'inserisce in un progetto «Eujust Lex», definito dal Consiglio dell'Unione Europea.

Nel concludere il suo intervento, il relatore invita l'opposizione a non riproporre le posizioni del passato. Il contesto infatti in cui oggi la missione si muove è radicalmente mutato. La comunità internazionale appare sostenere l'azione in Iraq con una compattezza crescente e l'interlocutore, che chiede la permanenza della missione, è il libero governo iracheno. Di fronte alla crescente intensità della lotta al terrorismo occorre essere consapevoli che questa non può prescindere dal ricorso agli strumenti militari.

Circa l'uso di tali strumenti, auspica che si realizzi un'ampia convergenza. E, a fronte di chi sostiene che l'intervento in Iraq sia una causa della recrudescenza terroristica, replica affermando che l'Iraq è un teatro di lotta al terrorismo, che va combattuto, lì ed altrove, con la necessaria fermezza.

Ha la parola il relatore per la Commissione difesa MELELEO (*UDC*), il quale sottolinea che il decreto-legge riguarda la missione italiana «Antica Babilonia» decisa sulla base della risoluzione n. 1546 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e che il provvedimento è mirato alla pacificazione e alla ricostruzione civile, democratica, economica e sociale dello stato iracheno.

È noto che una parte dei parlamentari dà un giudizio politico negativo sul provvedimento e sui risultati dell'impegno militare italiano. A suo giudizio, i risultati finora ottenuti sono invece positivi e il processo di democratizzazione avviato è a buon punto, soprattutto ove si considerino le recenti elezioni, l'attuale costituzione degli organismi politici, la pur parziale composizione dei conflitti tra varie regioni ed etnie, nonché la formazione e l'ordinamento delle forze militari e di polizia.

Passando all'esame dell'articolato, nota che l'articolo 1 si riferisce alla missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq, autorizzata fino al 31 dicembre 2005 con la relativa spesa, per la prosecuzione dei vari interventi e per la realizzazione delle numerose iniziative concordate col governo iracheno, il sostegno istituzionale e tecnico, la formazione nel settore della pubblica amministrazione delle infrastrutture e la gestione dei pubblici servizi, nonché il sostegno e lo sviluppo socio-economico.

Il provvedimento prevede altresì l'organizzazione nei particolari della missione (articolo 2) e dispone lo svolgimento in Italia di un corso di formazione per magistrati e funzionari iracheni (articolo 4). L'articolo 5 descrive nei particolari la partecipazione del personale militare, mentre l'articolo 6 prevede il trattamento assicurativo esteso al personale dell'Arma dei Carabinieri impegnato nella missione, nonché la protezione dell'Ambasciata e del Consolato italiani. Nel testo si stabiliscono inoltre l'indennità di missione (articolo 7), nonché la valutazione del servizio prestato alle missioni internazionali (articolo 8). Sono altresì previste disposizioni in materia penale e in materia contabile (articoli 9 e 10).

Dopo aver illustrato le rimanenti disposizioni del decreto-legge in conversione, rileva che l'azione italiana mira dunque a dare continuità all'attuale impegno, rafforzata dalla evidente determinazione irachena di giungere alla ricostruzione del paese sotto il profilo politico, sociale ed economico.

Ricordato che più volte in precedenti occasioni ha affermato di ritenere necessaria la presenza italiana in Iraq, rileva che l'abbandonare il popolo iracheno oggi sarebbe irresponsabile e vanificherebbe quanto finora fatto dall'esercito italiano, che ha anche pagato un notevole tributo di sangue. Conclude ribadendo la necessità di una tempestiva conversione in legge del provvedimento.

Il presidente CONTESTABILE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ANDREOTTI (*Aut*) interviene ricordando preliminarmente che autorevoli rappresentanti del Governo italiano avevano recentemente preannunciato il graduale ritiro delle truppe italiane dall'Iraq e manifestando perplessità sul provvedimento in esame, che prolunga invece la permanenza del contingente italiano in quella regione. Il decreto-legge, inoltre, non fa ancora chiarezza sui termini della missione italiana per accertare fino a che punto essa possa considerarsi una missione di pace e non di guerra. Tale riflessione è ancor più urgente se si considera che il coinvolgimento italiano è avvenuto nella convinzione che il regime di Saddam Hussein disponesse di armi chimiche di diffusione di massa; circostanza, questa – assicurata da Stati Uniti e Gran Bretagna –, che si è invece dimostrata del tutto inconsistente. Fa poi presente che, alla luce della scarsa resistenza opposta dall'esercito iracheno al momento dell'invasione americana, non si può escludere che la recrudescenza del fenomeno terroristico in Iraq non sia connesso ad una resistenza di carattere militare. Paventa quindi il rischio che l'instabilità medio-orientale possa coagularsi attorno alla situazione irachena, così come è avvenuto, in passato, in occasione della crisi algerina e di quella palestinese. Si riserva quindi di presentare un documento volto ad individuare i punti critici della posizione assunta dal Governo italiano rispetto alla questione irachena. Queste considerazioni – egli rileva – non implicano comunque un atteggiamento remissivo di fronte alle recenti minacce rivolte all'Italia dall'estremismo islamico, ma rappresentano il presupposto necessario alla definizione di una strategia d'uscita dal conflitto. Conclude criticando la consuetudine del Governo di presentare i decreti-legge relativi alla prosecuzione della partecipazione italiana alle missioni internazionali in prossimità della pausa dei lavori parlamentari, circostanza che comporta una sostanziale riduzione dei tempi a disposizione per l'esame degli stessi provvedimenti.

Il senatore GUBERT (*UDC*) fa presente che l'invito proposto dal senatore Castagnetti a superare la divisione tra gli schieramenti politici trova ragione di esistere soltanto se il Governo si dichiara disponibile ad una profonda revisione della sua condotta nella questione irachena. L'Esecutivo, tuttavia, gli sembra incapace di fare autocritica e di assumere al riguardo una posizione autonoma e con queste premesse – egli rileva – è difficile riscuotere il consenso dell'opposizione. Ritiene quindi necessario chiarire il valore della presenza dei militari italiani in Iraq connotando tale presenza di maggiori elementi di cooperazione. Pur considerando irrealistico il ritiro a breve termine del contingente italiano, è necessario cominciare a pensare seriamente ad una strategia di disimpegno, poiché non è nei prossimi sei mesi che i complessi problemi della regione irachena troveranno soluzione. D'altro canto, l'Italia non può essere obbligata ad assicurare la permanenza delle proprie truppe in Iraq sino al completo rista-

bilimento delle condizioni di sicurezza, e ciò è ancor più vero se si tiene conto del fatto che una delle premesse fondamentali dell'intervento italiano – e cioè la disponibilità in mano irachena di armi chimiche di distruzione di massa – si è rivelata totalmente infondata.

Il senatore FORCIERI (*DS-U*), pur apprezzando la scelta del Governo di separare la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq dagli altri interventi di tipo analogo in diverse parti del mondo, constata tuttavia che il carattere fondamentale militare della missione risulta immutato. Dichiarò quindi di condividere la posizione espressa dal senatore Andreotti: l'invasione dell'Iraq è stata un atto sbagliato compiuto sulla base di motivazioni inesistenti e che ha contribuito ad accrescere il fenomeno terroristico. A poco vale la giustificazione dell'avvio del processo di democratizzazione in Iraq che, per quanto apprezzabile, non era tra le motivazioni iniziali dell'intervento. Auspica quindi che entro la fine dell'anno sia possibile imprimere alla presenza italiana in quel paese un cambiamento visibile, orientandola sempre più verso contenuti di pace, anche nella speranza che arrivino presto i risultati dei lavori per la Costituzione irachena. Sottolinea poi l'esigenza di definire una strategia d'uscita dall'Iraq elaborando una posizione politica autonoma che risulti coerente rispetto agli impegni assunti nei confronti del Governo iracheno e degli alleati della coalizione. Conclude sottolineando la necessità di distinguere tra la guerra in questo paese e la lotta al terrorismo: essere contro la guerra in Iraq non equivale ad essere contro la guerra al terrorismo.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) ritiene che il mondo sia oggi più insicuro rispetto a quanto non lo fosse prima dell'intervento militare in Iraq: i sanguinosi attentati che si sono succeduti in questi giorni ne sono una eloquente dimostrazione. In tale sconcertante scenario è necessario sviluppare una strategia complessiva per combattere il terrorismo non soltanto attraverso lo strumento militare, ma anche promuovendo opportune politiche di integrazione dei cittadini extra-europei. A tale proposito ricorda che nella missione in Iraq l'Italia spende più del doppio di quanto stanziato per la cooperazione allo sviluppo ed il Governo italiano risponde al terrorismo con tagli drastici alla spesa per l'integrazione. Ricorda inoltre che l'appoggio italiano all'intervento angloamericano in Iraq ha trovato giustificazione, sin da subito, nella presenza di armi di distruzione di massa, che in realtà non esistevano. In tale contesto si può a ragione affermare che la risoluzione 1546 delle Nazioni Unite sia stata ampiamente disattesa. Per quanto riguarda poi il merito del decreto-legge da convertire, rileva che le emergenze in Iraq sono di carattere strettamente operativo, connesse con la sopravvivenza stessa della popolazione irachena, e quindi non risolvibili con il tipo di interventi previsti dallo stesso decreto. Per quanto attiene alle condizioni generali di sicurezza in Iraq, la situazione non è in corso di miglioramento, anche se le condizioni di sicurezza del contingente italiano, in particolare, sono state incrementate. Se tale considerazione è, da un verso, positiva, dall'altro dimostra che l'impiego del perso-

nale militare è prevalentemente concentrato in attività di difesa, anziché in attività di assistenza umanitaria. Non è poi secondario l'aspetto finanziario della missione italiana in Iraq, che, vista l'attuale congiuntura di bilancio, incide sensibilmente sull'equilibrio finanziario nazionale. L'operazione militare è sinora costata 1,2 miliardi di euro per le attività militari e 92 milioni di euro per la parte umanitaria, senza tener conto dei costi indiretti della missione. Ritiene inoltre necessario, anche per dare un senso al processo di democratizzazione avviato, soddisfare le richieste avanzate dalle forze politiche irachene – legittimate dalle recenti elezioni – che hanno basato la propria campagna elettorale sul prossimo ritiro delle truppe straniere dal suolo iracheno. In tale contesto, deve essere avviato un dibattito serio e costruttivo per individuare una strategia d'uscita dall'Iraq, anche sulla base della risoluzione approvata all'inizio di questo mese dal Parlamento europeo, che ha individuato nella sostituzione delle truppe attualmente presenti con truppe inviate a seguito di una nuova risoluzione delle Nazioni Unite un passo necessario per una svolta sostanziale. Preannuncia infine la contrarietà del Gruppo della Margherita al provvedimento in esame.

Prende quindi la parola il senatore COLOMBO (*Misto*), che dichiara di condividere i rilievi svolti dal senatore Andreotti e di ribadire la posizione assunta in occasione della conversione dei precedenti decreti. Ritiene la situazione in Iraq particolarmente complessa. Essa s'inserisce in uno scenario che alimenta una improvvida tensione tra occidente e mondo islamico.

Pur comprendendo le ragioni che spingono a mantenere una presenza militare in Iraq, ritiene che occorra interrogarsi sui motivi di questa presenza. Occorre in particolare chiarire fino a quando s'intende prorogare la missione e quali ne siano le strategiche motivazioni. A suo avviso, questa presenza dovrebbe essere inquadrata in un'azione di politica internazionale di più ampio respiro. A riguardo, auspica che la Presidenza di turno dell'Unione Europea, tenuta da un Paese che a suo tempo contribuì a dividere l'Europa, sia capace di costruire una posizione comune europea volta a modificare la natura e il carattere della presenza internazionale in Iraq, coinvolgendo anche i Paesi che non hanno condiviso l'intervento in quel Paese; una presenza che si ponga in chiara discontinuità con l'intervento militare di occupazione. Il Governo italiano dovrebbe, a suo avviso, adoperarsi perché gli europei e gli Stati Uniti sappiano contribuire a modificare la natura della presenza internazionale in Iraq. Quest'iniziativa potrebbe aiutare gli Stati Uniti a considerare in modo più perspicuo la situazione irachena.

Condivide tali considerazioni il senatore NIEDDU (*DS-U*), rilevando che, nel corso del suo intervento, il senatore Colombo ha richiamato molte delle osservazioni precedentemente avanzate dal suo Gruppo, allorché la sua parte politica segnalò l'esigenza di elaborare in materia una posizione di contesto europeo e la necessità di stilare un piano che travalicasse la

semplice proroga di una presenza italiana, motivandola in termini di stabilizzazione di quel Paese.

Rileva quindi che tutte le formazioni politiche irachene hanno inserito nel loro programma elettorale l'esigenza di porre un termine alla presenza militare straniera nel Paese. A ciò va aggiunto che il problema della sicurezza conseguente alle attività di contrasto nei confronti della presenza militare in Iraq è oggi lungi dall'essere risolto, ma si è piuttosto aggravato, dal momento che quotidianamente in quel paese si ripetono attentati gravissimi, l'ultimo dei quali solo stamani. Atteso che dalla fine del conflitto ci sono state quindi più vittime che non durante il conflitto stesso, è a suo avviso evidente che né le forze della coalizione né l'esercito iracheno sono in grado di contrastare l'azione degli insorti, e che dunque non è possibile gestire la situazione unicamente sul piano militare, ma è essenziale individuare una via di uscita politica. Come è noto, le elezioni in Iraq sono previste per il gennaio 2006, a meno che non giunga una richiesta di slittamento, nei termini in cui ciò è previsto dalla risoluzione ONU n. 1546. La proroga di sei mesi disposta dal decreto-legge in esame giunge proprio a dicembre 2005. Nelle condizioni date, è tuttavia evidente a suo avviso l'esigenza di stabilire tempestivamente quali strategie porre in essere successivamente al gennaio 2006, tanto più alla luce dei tempi eventualmente necessari ai fini del ritiro delle truppe dall'Iraq. Si pone, inoltre, l'esigenza di una strategia complessiva relativa al compimento della transizione democratica in Iraq, che tenga conto della necessità di far adeguatamente «pesare» la componente sunnita, anche al di là delle mere proporzioni numeriche tra le singole etnie.

Come una delegazione delle Commissioni esteri e difesa del Senato ha recentemente avuto modo di apprendere nel corso di una missione a Nassiriya, il contingente italiano ha un profilo diverso da quello statunitense e da quello britannico, avendo sposato una linea di basso profilo nell'intervento sul territorio, che è sempre effettuato a supporto delle autorità locali irachene. Poiché quella in esame, lungi dal tracciare un percorso strategico, rappresenta dunque una proroga *sic et simpliciter*, egli non vede conclusivamente ragioni per le quali il suo Gruppo debba oggi discostarsi dalle posizioni sostenute in passato.

Dato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CONTESTABILE rinvia il seguito della discussione alla seduta notturna già convocata per oggi.

Propone quindi di fissare per le ore 8 di domani, 26 luglio, il termine per la presentazione di emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

37^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.

La seduta inizia alle ore 21,05.

IN SEDE REFERENTE

(3562) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore BUDIN (*DS-U*) interviene in discussione generale facendo presente che il dibattito sulla prosecuzione della missione internazionale del contingente italiano in Iraq, lungi dal costituire motivo di scontro politico tra maggioranza e opposizione, deve costituire un'occasione di confronto per la ricerca di una soluzione politica alla questione irachena. L'intervento italiano in Iraq è stato giustificato con diverse motivazioni, alcune delle quali rivelatesi palesemente false – come nel caso delle armi chimiche di distruzione di massa – altre invece più valide, come nel caso della necessità di avviare il processo di democratizzazione in quel paese o di stabilizzare politicamente quell'area geografica. Il mondo occidentale si trova oggi di fronte ad una guerra dalle conseguenze imprevedibili ed è difficile che il popolo iracheno riesca a recuperare le condizioni minime di sicurezza sociale ancora per molto tempo e nonostante la presenza militare straniera. Occorre pertanto elaborare una strategia di uscita dall'Iraq nel contesto di una più ampia strategia di lotta al terrorismo prestando, al tempo stesso, attenzione a non isolare il paese rispetto ai propri alleati. Conclude infine dichiarando la propria contrarietà al provvedimento.

Il senatore PALOMBO (*AN*) rileva preliminarmente che il provvedimento in esame, inteso a prorogare fino al 31 dicembre prossimo la missione umanitaria e militare in Iraq, riceverà nuovamente il voto favorevole

di Alleanza Nazionale, in quanto sono tuttora valide le ragioni che hanno indotto a votare favorevolmente nelle precedenti occasioni di proroga.

Il semestrale appuntamento per il rinnovo della missione italiana in Iraq è trasformato puntualmente dall'opposizione nella celebrazione di un rito propagandistico per invocare l'immediato ritiro dei nostri soldati da quel paese, disconoscendo la sostanza dei fatti. In particolare, l'opposizione sostiene che la missione «Antica Babilonia» fiancheggia gli Stati Uniti d'America senza un regolare mandato internazionale e che l'Italia, isolata internazionalmente, parteciperebbe pertanto ad una guerra illegittima. A tale proposito, va evidenziato che il governo americano, nel maggio scorso, al fine di informare il Congresso, ha censito i militari di altre nazioni presenti in Iraq ed ha conteggiato una presenza di oltre 25.000 uomini, provenienti da 29 paesi. L'elenco di quegli stati si apre con l'Albania e si chiude con il Regno Unito e comprende, tra gli altri, oltre all'Italia, all'Australia e alla Danimarca, soprattutto un gran numero di stati dell'Est europeo e dell'Asia ex sovietica, oggi facenti parte della Confederazione di Stati Indipendenti guidata dalla Russia.

Occorre peraltro ricordare che il 22 maggio 2003, con la risoluzione n. 1483, l'ONU chiese agli stati aderenti di assistere il popolo iracheno nello sforzo di riformare le proprie istituzioni e di ricostruire il proprio paese. A quella data era già terminata la fase bellica intrapresa dagli Stati Uniti e dal Regno Unito contro il regime e quella risoluzione dell'ONU già legittimava la decisione del Governo e del Parlamento di intervenire, con una missione umanitaria, protetta a Baghdad dai Carabinieri, e con una missione militare, a Nassiriya. La successiva risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 15 ottobre 2003 riconobbe all'autorità provvisoria della coalizione la funzione di strumento politico esecutivo di transizione verso un governo rappresentativo eletto dal popolo iracheno e riconosciuto internazionalmente. Tale risoluzione esortava anche a contribuire al mantenimento della sicurezza in Iraq, allo scopo di consentire il passaggio alla democrazia. Infine, con la risoluzione n. 1546 dell'8 giugno 2004, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite chiedeva esplicitamente il concorso internazionale, per creare e mantenere l'ordine pubblico, per aiuti di prima necessità alla popolazione e per fornire assistenza tecnica nel ripristino di infrastrutture e dei servizi di pubblico interesse: acqua potabile, elettricità, carburanti, scuole, ospedali, tribunali e forza pubblica. A tale proposito, va ricordato che l'Italia in due anni ha portato a compimento 580 progetti per il ritorno degli iracheni a condizioni di vita normali.

Infine, per effetto del voto popolare del 31 gennaio scorso, il processo di formazione del riassetto istituzionale iracheno ha compiuto un decisivo passo avanti, con la costituzione del consiglio di presidenza ed il varo del primo governo successivo alla dittatura di Saddam.

Ciò dimostra che l'Italia non ha mai partecipato alla guerra che ha depresso il dittatore baahista; anzi, il governo italiano cercò, fino all'ultimo momento, di convincere gli alleati a non attaccare l'Iraq, ma, una volta depresso il tiranno e venuto allo scoperto un paese piegato da decenni

di massacri tribali e impoverito dalla delirante megalomania di Saddam, l'Esecutivo italiano e la maggioranza che lo sostiene in Parlamento si sono schierati al fianco degli alleati per aiutare il popolo iracheno. L'azione intrapresa a tal fine è ferocemente contrastata dal terrorismo islamico, che con ogni evidenza non vuole rinunciare alla posizione di supremazia politica ed economica che aveva raggiunto con Saddam Hussein. I suoi attacchi sono condotti, pertanto, contro la popolazione inerme curda e sciita e contro ogni iniziativa intrapresa per ridare allo stato iracheno forze armate e forze di polizia, capaci di operare in una situazione di rintervenuta riconciliazione internazionale.

Ritirare i soldati italiani dall'Iraq in questo momento significherebbe dunque abbandonare sul campo gli alleati ed il popolo iracheno e segnerebbe una gravissima sconfitta per l'intero occidente e per la democrazia.

Per queste ragioni il suo Gruppo è del parere che l'Italia abbia il dovere di proseguire la missione militare in Iraq, programmandone la ulteriore durata con gli alleati e il governo iracheno e perseguendo una linea politica analoga a quella adottata da anni per le altre missioni a cui prende parte. Occorre, dunque, insistere sulla via della ricostruzione politica, sociale ed economica dell'Iraq e rinviare al 2006 ogni ridimensionamento della presenza italiana in quel paese. Peraltro la proposta dell'opposizione di abbandonare Baghdad e Nassiriya non sottrarrebbe affatto l'Italia alle minacce del terrorismo, che sarà sconfitto solo se si resterà in Iraq, in Afghanistan e ovunque sarà necessario lottare, per salvare la pace dalla follia omicida dei fanatici.

Il senatore ZORZOLI (*FI*), premesso il proprio totale consenso alle considerazioni del senatore Palombo, rileva che l'invito oggi rivolto dal relatore per la 3a Commissione Castagnetti ai Gruppi di opposizione a non riproporre le posizioni del passato è purtroppo rimasto inascoltato. Taluno ha addirittura affermato che la presenza del contingente italiano in Iraq serve solo a perpetuare la diatriba tra maggioranza e opposizione, auspicando finalmente un segno di discontinuità e di svolta: ma non è di questo che oggi l'Italia ha bisogno. Come testé affermato dal senatore Palombo, l'Italia è giunta in Iraq in un momento preciso per partecipare ad una missione umanitaria con lo scopo di stabilizzare la situazione politico-istituzionale irachena. Questo compito è stato finora ben adempiuto. Quella dell'Italia è stata una posizione maturata in assoluta autonomia ed ha reso il Paese partecipe della sorte della popolazione irachena, che oggi tutto vorrebbe fuorché l'abbandono in un momento così delicato.

Non si tratta di una guerra; ma, se guerra è, si tratta di una guerra contro il terrorismo, i lutti e le distruzioni che anche l'Italia sta pagando in questi giorni, contro un nemico insidioso e dagli scopi non ben identificati. La missione in Iraq è un atto dovuto, ed è inutile sollecitare più di tanto una strategia di rientro: spetterà al Governo farsi carico della situazione.

Che si metta in dubbio che quanto oggi sta accadendo faccia parte di una belligeranza frutto di una scelta precisa, come da taluni sostenuto, è

argomento del tutto inaccettabile: oggi in Iraq si riscontra una forma di terrorismo spietato che si rivolge sempre più contro le istituzioni interne e sempre meno contro le forze di occupazione, perché di fatto costituisce una forma di destabilizzazione gratuita e crudele. Per queste ragioni egli conferma il voto favorevole del suo Gruppo al decreto-legge oggi in esame.

Il senatore PIANETTA (*FI*) condivide i rilievi svolti dal senatore Zorzoli, ricordando che la presenza italiana trova un chiaro fondamento nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Oggi occorre inoltre considerare il modificato contesto in cui l'intervento in Iraq si svolge. Sono autorità legittimamente elette a richiedere la permanenza della missione e gli interventi per la ricostruzione del paese.

Non vede poi un nesso stretto di causalità tra la situazione irachena e le azioni dei terroristi. In proposito mette in guardia dalla tentazione di far passare nella opinione pubblica l'idea che vi sia un simile legame. La presenza italiana in Iraq è volta a ricostruire e stabilizzare il paese; perciò auspica che sulla sua permanenza si possa realizzare un ampio consenso tra le forze politiche.

Il senatore PELLICINI (*AN*), replicando ai rilievi del senatore Budin, ritiene che l'Italia non sia isolata sulla scena internazionale, ma anzi abbia dato e stia dando un buon esempio, e ciò in coerenza con la sua storia. Se dichiara di condividere l'opportunità di prevedere il ritiro del contingente italiano in Iraq, crede tuttavia che ciò non si possa realizzare in tempi rapidi. In proposito reputa irrealistica la posizione sostenuta dalla parte più radicale dell'opposizione, frutto di obiettivi di politica interna piuttosto che di un'analisi seria e responsabile. Mette quindi in guardia dai rischi che potrebbe aprire il solo ventilare la possibilità che l'Italia possa seguire l'esempio spagnolo. Ed al riguardo richiama invece alla necessità di una solida posizione di unità nazionale.

La senatrice BONFIETTI (*DS-U*) ribadisce le ragioni che motivano la contrarietà della sua parte politica all'intervento in Iraq. La democrazia non si può esportare con le armi. La gravità degli attacchi terroristici dovrebbe indurre i paesi occidentali ad interrogarsi circa le risposte da dare che, a suo avviso, non possono essere militari. Serve invece un'analisi più sofisticata dei fenomeni in campo. Al riguardo la semplice proroga di una missione militare appare una misura assolutamente inidonea ed insufficiente. Occorre invece un'analisi che prenda atto del fallimento dell'uso dello strumento militare.

Il presidente CONTESTABILE dichiara chiusa la discussione generale.

Agli intervenuti replica il relatore per la 3^a Commissione CASTAGNETTI (*FI*), che ricorda di aver volutamente sottolineato le corpose no-

vità del contesto internazionale in cui si muove la missione per sollecitare nell'opposizione un atteggiamento di unità nazionale necessario per affrontare le gravi sfide poste oggi dal terrorismo. La divisione tra le forze parlamentari e nel paese sulle modalità di lotta al terrorismo può favorire infatti quest'ultimo. Il mutato contesto dovuto a una condivisa legittimità internazionale, a una ritrovata coesione europea, all'esistenza in Iraq di un Governo legittimo uscito da elezioni libere deve indurre a superare le divisioni del passato.

Non si può chiedere un calendario per il ritiro, poiché ogni calendario, ogni precisa scadenza, potrebbe indurre i terroristi ad accelerarne e condizionarne lo svolgimento. Possono e devono invece fissarsi delle condizioni allo svolgimento della missione.

Ritiene improprio sostenere, come molti fanno, il terrorismo frutto di una reazione. È invece frutto di scelte strategiche. Oggi quindi, quale che siano state le valutazioni circa la opportunità dell'intervento, appare difficile eludere la situazione di fronte alla quale ci si trova in Iraq.

Ci troviamo dinanzi a una guerra pianificata da tempo ed è dunque opportuno impegnare i terroristi in un fronte nuovo che essi non hanno scelto. In Iraq il regime avrebbe potuto essere travolto dagli integralisti, e invece è stato deposto da un intervento militare che ha mirato ad esportare in quel paese la democrazia, unico antidoto allo sviluppo dell'integralismo.

Ci si trova ora di fronte ad una guerra dichiarata dai terroristi, rispetto alla quale egli non crede dunque che lo strumento militare possa essere bandito.

Si pone oggi all'opposizione, nel voto che la Commissione e poi il Senato si accingono a dare, un nodo essenziale: seguire l'esempio del governo spagnolo, di un disimpegno unilaterale, ovvero, quale che sia il giudizio che si voglia dare sull'intervento in Iraq, ritenere possibile un ritiro. In proposito, anche nella prospettiva di una alternanza di governo in occasione delle prossime consultazioni, le forze che costituiscono l'attuale maggioranza si impegneranno comunque a sostenere quest'ultima posizione, sulla quale auspica la più ampia convergenza.

Il relatore per la 4^a Commissione MELELEO (*UDC*), replicando agli intervenuti, ritiene che l'andamento del dibattito abbia fortemente avvalorato e rafforzato i principi ed i presupposti per cui l'Italia è oggi in Iraq e i motivi per cui occorre portare a termine la missione di ricostruzione delle istituzioni politiche, sociali ed economiche irachene.

Di fronte al quadro offerto dalla situazione attuale, ai risultati che si sono ottenuti e si ottengono con la presenza e il supporto diretto al popolo iracheno, non ci si può né perdere in inutili dietrologie, né abbandonare ancora una volta al suo destino un popolo che comincia oggi a godere dei benefici della libertà, della democrazia, dello sviluppo e del benessere. Egli resta pertanto convinto dell'opportunità di proseguire la missione, nella speranza che gli ulteriori benefici convincano anche chi oggi è sulle posizioni opposte.

Ha quindi la parola il sottosegretario CICU, il quale nota preliminarmente che il dibattito ha prestato particolare attenzione alle questioni di politica internazionale implicate dal decreto ed ha consentito, nella ricchezza degli interventi, di valutare appieno le diverse posizioni dei Gruppi politici. Alle osservazioni avanzate egli non intende sottrarsi in sede di replica, anche se probabilmente nessuno dei senatori dell'opposizione verrà perciò convinto della piena legittimazione della presenza italiana nel contesto iracheno. Va in ogni caso ribadito che ogni valutazione in ordine a tale presenza deve essere oggi valutata nel contesto del progetto di dotare l'Iraq di istituzioni democratiche. Né può dal dibattito restare estranea la considerazione delle tante violenze che hanno insanguinato il contesto mondiale, toccando gli Stati Uniti, la Spagna, la Gran Bretagna, l'Egitto, per non sottacere la stessa Indonesia, e che hanno evidenziato la forte asimmetria rappresentata dalla minaccia terroristica.

Il rappresentante del Governo sottolinea quindi l'importanza rivestita dalla consistente partecipazione irachena alle recenti consultazioni elettorali, per nulla influenzate dalle stragi terroristiche, che ha dimostrato il forte bisogno di democrazia da parte della società civile di quel paese, pur nella eterogeneità delle sue componenti. L'impegno italiano è quindi confermato dall'esigenza di scandire i momenti che definiscono la strategia del cambiamento: la stesura di una Costituzione, la sua ratifica attraverso un referendum ed il nuovo ricorso alle urne per un'ulteriore legittimazione della rappresentanza politica del paese. Grazie alla Carta costituzionale sarà quindi possibile consentire al mondo islamico moderato di esprimersi a vantaggio della stabilizzazione dell'Iraq. In tale contesto, l'Italia prosegue le attività di formazione dei quadri dirigenti dei settori dell'Amministrazione pubblica irachena e delle forze di polizia che le sono state affidate, attività che sono possibili grazie alla presenza sul territorio delle forze della coalizione. Se è vero che tale presenza è tollerata, è vero anche che l'eventuale ritiro di tali Forze armate lascerebbe il paese irrimediabilmente nel caos. Da ciò la necessità di approfondire la conoscenza del fenomeno terroristico, senza però trascurare l'esigenza di far fronte ai problemi più immediati di sicurezza interna.

Il presidente CONTESTABILE ringrazia gli intervenuti e toglie la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005

538^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*La seduta inizia alle ore 16,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(3562) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore MAGNALBÒ (AN) illustra il contenuto del decreto-legge n. 112 del 2005, proponendo di esprimere un parere favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3562) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore MAGNALBÒ (AN), richiamando l'illustrazione e le considerazioni svolte in sede di esame sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo, non rilevando profili problematici di costituzionalità, propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

BILANCIO (5^a)

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005

725^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.**La seduta inizia alle ore 15,10.***AFFARE ASSEGNATO****(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009**

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio)

Il relatore di maggioranza NOCCO (*FI*) riferisce sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) rilevando come esso conservi, nel quadro degli strumenti di controllo degli andamenti di finanza pubblica, tutta la sua utilità, perché definisce gli obiettivi di finanza pubblica e le grandi linee di politica economica, dopo un confronto serrato con le forze politiche di maggioranza e opposizione e le parti sociali. Nel documento viene sottoposto a verifica il rapporto tra la politica di bilancio e gli effetti che la stessa esplica sulla economia reale.

In particolare evidenzia come questo DPEF risponda a questi due obiettivi in quanto chiarisce l'andamento tendenziale dei conti pubblici; evidenzia la grave situazione di emergenza che attraversa l'Italia e indica le misure idonee alle correzioni necessarie per il risanamento e il rilancio dell'economia. Nel contempo indica e chiarisce quali siano gli effetti sulla economia reale, causati dalla politica di bilancio.

Il documento nasce all'insegna del realismo e nel contempo evidenzia che, nell'ambito di una moderata ripresa economica, i conti pubblici potranno essere sanati, con conseguente rilancio dell'economia che dia certezza e fiducia alle imprese e alle famiglie.

Il DPEF di quest'anno è coerente con il Programma di Stabilità, redatto in base alle regole del nuovo Patto di Stabilità e Crescita. Nel 2004 l'economia mondiale è cresciuta al tasso più elevato degli ultimi trenta anni, trainata dagli Stati Uniti, dalla Cina e dagli altri paesi asiatici emergenti. L'area dell'euro è frenata da debolezze strutturali che intensificano l'impatto di *shock* esterni, quali gli aumenti dei prezzi petroliferi e il deprezzamento del dollaro. Le previsioni del «consenso» per i prossimi anni indicano una crescita dell'economia mondiale intorno al 4 per cento, con il perdurare di notevoli divergenze tra i principali paesi. Lo scenario meno favorevole riguarda l'Area dell'euro, ove è attesa una ripresa solo graduale della domanda interna; lo sfavorevole andamento del settore estero continuerà a frenare la crescita del PIL, con l'eccezione della Germania. I recenti dati di contabilità nazionale confermano un passaggio difficile per l'economia italiana: nel 2004 e 2005 il Paese non ha tratto vantaggi dal boom dell'economia mondiale, rimanendo largamente escluso dai benefici della globalizzazione.

Premesso che i problemi dell'economia italiana sono di natura strutturale e vengono da lontano, sottolinea come una politica di bilancio eccessivamente permissiva abbia dato luogo a disavanzi pubblici disastrosi per tutti gli anni ottanta. Un modello di sviluppo basato su alta inflazione, svalutazione e *deficit* pubblico non era sostenibile. Il processo di convergenza verso i parametri europei ha obbligato il nostro Paese ad un cambio radicale di impostazione della nostra politica economica, peraltro non ancora consolidato e metabolizzato. L'integrazione nell'economia mondiale di Cina, India e degli altri paesi asiatici ha creato forti pressioni competitive e imposto una nuova divisione internazionale del lavoro che sta creando notevoli problemi all'economia del nostro Paese. L'Italia è penalizzata da eccessive rigidità del mercato dei prodotti e nella pubblica amministrazione. L'industria è specializzata in settori tradizionali, maggiormente esposti alla concorrenza dei paesi emergenti e alla contraffazione. Le dimensioni ridotte delle aziende italiane non permettono di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla crescita mondiale. La produttività ha segnato il passo, un fenomeno soltanto in parte attribuibile alla maggior crescita dell'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare. Il settore estero è in difficoltà. Dopo il 1995, le esportazioni europee sono cresciute in media del 5,6 per cento annuo, mentre quelle italiane soltanto del 3,2 per cento. Conseguentemente la quota di mercato dell'Italia si è ridotta dal 4,2 per cento nel 1994 al 3,2 per cento nel 2003, mentre è rimasta sostanzialmente stabile in Francia e Germania. Il settore dei servizi, generalmente protetto e poco competitivo, penalizza il resto del sistema economico in un contesto in cui l'industria è sempre esposta alla concorrenza internazionale. Recenti studi dell'OCSE evidenziano una relazione negativa tra il grado di regolamentazione del mercato dei prodotti e la crescita della produttività totale dei fattori. I problemi strutturali dell'economia italiana non si risolvono istantaneamente ma tracciando una rotta stabile e graduale di interventi strutturali. La struttura delle spese della Pubblica amministrazione è rimasta, al netto degli interessi, pressoché invariata

nel decennio. La crescente incidenza delle spese incomprimibili, – pensioni, salari e altre prestazioni sociali assorbono circa tre quarti della spesa totale – ha impedito la riallocazione a favore della spesa in conto capitale e in ricerca, come sarebbe stato invece auspicabile, al fine di adeguare le infrastrutture, materiali e immateriali del Paese. Gli incrementi di spesa sono minori nelle Amministrazioni centrali: ad esempio, nel periodo 1999-2004, i redditi da lavoro dipendente sono saliti del 3,8 per cento nelle Pubbliche amministrazioni centrali, dell'8,3 per cento negli enti di previdenza e del 5,6 per cento per le Amministrazioni pubbliche locali. La pressione fiscale è cresciuta dal 42,2 per cento del 1995 al 44,5 per cento nel 1997. Nel 2004, la pressione fiscale è scesa al 41,7 per cento. Rispetto alla gran parte dei paesi europei, il sistema impositivo italiano si caratterizza per una più marcata pressione sul fattore lavoro.

Rileva quindi che, per contenere la tassazione sul lavoro, si è intervenuti sulla tassazione personale, attraverso due moduli di riforma fiscale, che hanno riguardato soprattutto le fasce di reddito medio basse. Per la tassazione sulle imprese, si è passati dall'aliquota del 36 per cento del 2001 all'attuale del 33 per cento. In seguito alle ultime revisioni statistiche effettuate dall'Istat e dall'Eurostat, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione è risultato pari al 3,2 per cento nel 2001, al 2,7 per cento nel 2002, al 3,2 per cento nel 2003 e nel 2004. In coerenza con il programma di finanza pubblica a partire dal 2007 l'indebitamento netto rientrerà al di sotto del vincolo nominale del 3 per cento. Nel documento, come già nel 2001, quando il riferimento fu all'intera legislatura (2002-2006), rimane l'impostazione ultratriennale, riferita ora al quadriennio 2006-2009. Esso risulta costruito sulla base del criterio che fa riferimento alla legislatura vigente ed offre previsioni tendenziali riferite ai grandi comparti di entrata e di spesa. Come lo scorso anno, non è prevista l'articolazione degli interventi anche di settore, collegati alla manovra di finanza pubblica.

Come indicato dallo stesso DPEF, segnala poi che il 12 luglio scorso l'ECOFIN ha approvato una raccomandazione sulla finanza pubblica dell'Italia per *deficit* eccessivo ai sensi dell'art. 104 del Trattato sulla Comunità europea. Le ragioni che hanno indotto ad emettere la raccomandazione sono da individuare nel superamento del tetto dell'indebitamento negli anni 2003 e 2004, che risulta né temporaneo né eccezionale né determinato da una grave recessione. Inoltre, la tendenza è prevista in deterioramento con livelli di *deficit* sopra il valore di riferimento, anche se la crescita economica ritornasse al suo tasso potenziale. La raccomandazione prevede il compimento di misure di aggiustamento permanenti e al netto della *una tantum* tali da garantire, nel biennio 2006-2007, una correzione pari almeno all'1,6 per cento, concentrando metà dell'aggiustamento nel 2006, nonché una riduzione del rapporto debito/PIL in linea con la correzione del *deficit* eccessivo, ripristinando nel medio periodo un livello dell'avanzo primario adeguato.

Osserva quindi che l'aggiustamento delineato dal programma di politica economica contenuto nel DPEF mira a ridurre l'indebitamento netto e il rapporto debito/PIL ai livelli indicati dalla raccomandazione dell'ECO-FIN, basandosi sul presupposto di una crescita dell'economia del 2006 ad un tasso medio annuo dell'1,5 per cento. Il percorso di risanamento si inserisce in un contesto difficile per la nostra economia che soffre da molti anni di problemi strutturali, evidenziati da un tasso di crescita insoddisfacente e inferiore a quello dei principali paesi industriali. Le cause della bassa crescita sono identificabili nella scarsa dinamica della produttività del settore industriale, nell'insufficiente liberalizzazione nel settore energetico e dei servizi, nella dotazione ancora carente di infrastrutture nonché, nel peso eccessivo del debito pubblico.

Per rilanciare la crescita fa presente che il Governo procederà sulle seguenti cinque linee di intervento: potenziamento delle infrastrutture (al DPEF è allegato il «Programma di infrastrutture Strategiche» previsto dalla cosiddetta Legge Obiettivo); rafforzamento della concorrenza nei mercati; riduzione del carico tributario sul prodotto e sul lavoro; difesa del potere d'acquisto delle famiglie; aggiustamento strutturale dei conti pubblici. In particolare il Governo intende perseguire quest'ultima linea di intervento attraverso la riduzione della spesa corrente – anche raffinando le tecniche di controllo in vigore – e il recupero di evasione e di basi imponibili, senza ricorrere all'inasprimento delle aliquote fiscali. L'applicazione della cosiddetta regola del 2 per cento, volta a limitare la crescita delle spese non strategiche a livelli inferiori a quelli del PIL nominale, sarà mirata in base alle dinamiche di spesa presenti nei vari comparti e livelli di Governo e sarà affiancata da meccanismi di carattere premiale. L'aumento del saldo primario risulterà fondamentale per ridurre l'incidenza del debito sul PIL. Le specifiche azioni per la crescita sono coerenti con la strategia di Lisbona e saranno presentate nel Programma nazionale per la crescita e l'occupazione. Nel dettaglio dello scenario di finanza pubblica, rileva che il Documento espone una modifica peggiorativa dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche rispetto all'obiettivo fissato per l'anno 2005. La nuova stima di tale aggregato è pari al 4,3 per cento in rapporto al PIL. Tutto ciò si traduce anche in un peggioramento dell'avanzo primario nella misura dell'1,48 per cento rispetto al PIL, in relazione al quale potrebbe essere opportuno chiarire l'entità delle diverse componenti che portano il livello dell'indebitamento netto al 4,3 per cento per il 2005. Il Documento, relativamente al debito pubblico, afferma poi che, per effetto del maggior fabbisogno finanziario, delle riclassificazioni statistiche, della minore crescita del PIL nominale e di un minore volume di privatizzazioni, esso è atteso collocarsi, per il 2005, al 108,2 per cento del PIL. In ordine alle previsioni di finanza pubblica per il periodo 2006-2009, il Documento ripropone l'impostazione metodologica adottata nei quattro precedenti DPEF relativamente alla presentazione di due versioni – tendenziale e programmatica – non solo degli andamenti di finanza pubblica, ma anche del quadro macroeconomico sottostante. Il Documento conferma inoltre

la novità nell'impostazione dei due ultimi DPEF rispetto ai precedenti anche per il fatto di indicare, riguardo all'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni, obiettivi sia in termini effettivi (per il 2006 nella misura del 3,8 per cento), sia in termini strutturali (per lo stesso anno del 3 per cento), cioè un valore dell'indebitamento netto corretto per tenere conto degli effetti del ciclo. Dal quadro tendenziale del DPEF emerge una crescita del PIL reale nulla nell'anno in corso, una riduzione della variazione percentuale del PIL potenziale a partire dal 2000 (1,8) fino ad arrivare al 2005 (1,3) e, infine, una conseguente riduzione dell'*output gap*, espresso in percentuale del PIL potenziale, che da positivo (1,0 per cento nel 2000) diventa negativo a partire dal 2003. Nel quadro tendenziale, costruito in ossequio al principio della legislazione vigente, l'indebitamento netto per il 2006 è stimato in 67,25 miliardi, cioè il 4,7 per cento del PIL, a fronte di un obiettivo programmatico del 3,8 per cento. Per gli anni 2007-2009 esso è previsto in crescita in valore assoluto, raggiungendo 69,83 miliardi di euro nel 2007, 72,26 miliardi di euro nel 2008 e 74,55 miliardi di euro nel 2009, mentre in termini percentuali rispetto al PIL tale saldo si attesta per il triennio al 4,7 per cento. Per ciò che concerne l'andamento tendenziale del saldo primario per il 2006, si prevede un valore di 725 milioni di euro, pari allo 0,1 per cento in rapporto al PIL, mentre nel 2007 assume un valore leggermente negativo (-167 milioni di euro), per poi ridiventare positivo nel 2008 e nel 2009, rispettivamente per 933 e 1.723 milioni di euro. Sempre nel quadro tendenziale l'andamento del saldo corrente assume un valore negativo dello 0,7 per cento del PIL, pari nell'anno in corso a -9,2 miliardi di euro. È previsto un ulteriore peggioramento nel triennio 2006-2008, nel corso dei quali esso si manterrà in un valore negativo dell'1 per cento nel 2006, e nel 2008 e dello 0,9 per cento nel 2007 e nel 2009.

Per quanto riguarda le singole componenti del quadro tendenziale, si sofferma sulla stima della voce dei redditi di lavoro dipendente, segnalando che essa è stata effettuata incorporando i soli effetti connessi alla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, secondo l'attuale cadenza biennale, e alla riduzione del numero dei dipendenti del complesso delle Amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda la voce dei consumi intermedi, segnala che il Documento mostra come gli enti territoriali presentino un dinamica di incremento più accentuata rispetto alla Pubblica amministrazione centrale. Per quanto attiene alla spesa pensionistica, il quadro tendenziale è stato costruito sulla base di un tasso di incremento medio nel periodo 2006-2009, pari al 3,8 per cento annuo, un dato superiore di circa lo 0,3 per cento di PIL rispetto al corrispondente dato prospettato dalla Ragioneria generale dello Stato nell'ultimo documento revisionale. Per quanto riguarda la spesa sanitaria, il dato tendenziale registra un incremento da 93,1 miliardi di euro nel 2005 a 95,6 miliardi di euro nel 2006, corrispondente ad una variazione del 2,73 per cento, cui segue un tasso di crescita del 3,3 nel 2007 e intorno al 3,6 per cento negli anni seguenti. Per quanto

riguarda gli andamenti di cassa, si determinerebbe un valore del fabbisogno del settore statale del 2006 pari a 67,95 miliardi di euro. Negli anni successivi il fabbisogno del settore statale assumerebbe un andamento altalenante. A tale riguardo osserva che sarebbe infine utile disporre anche dell'andamento tendenziale dello *stock* di debito pubblico e del fabbisogno relativo a tutto il comparto delle Amministrazioni pubbliche.

Passando al quadro programmatico di finanza pubblica 2006-2009 descrive come esso sia sviluppato, in coerenza con l'impianto del Documento stesso, lungo l'arco del periodo 2006-2009. L'obiettivo dell'indebitamento netto per l'anno 2006 è fissato al 3,8 per cento del PIL, a fronte di un valore tendenziale del 4,7 per cento. Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso la manovra finanziaria per l'anno 2006, interamente con misure di tipo strutturale (e senza nuovi ricorsi a misure *una tantum*) e permetterà di conseguire la meta dell'aggiustamento richiesto in sede europea nel biennio 2006-2007. Per gli anni successivi l'indebitamento netto seguirà un andamento decrescente, fino a raggiungere l'1,5 per cento del PIL nel 2009, mentre l'avanzo primario crescerà progressivamente fino ad un valore del 3 per cento nel 2009. Il programma di finanza pubblica e quello delle privatizzazioni si rifletteranno anche sul debito pubblico, che, dopo le riclassificazioni statistiche dell'EUROSTAT e l'aumento dell'indebitamento, scenderà dal 108,2 per cento del 2005 al 107,4 per cento nel 2006, fino al 100,9 per cento del PIL nel 2009. La previsione sconta una crescita programmatica del PIL pari all'1,5 per cento nel 2006, mantenendosi costante nell'esercizio successivo e lievemente crescente (rispettivamente 1,7 per cento e 1,8 per cento) nei due anni successivi. Oltre ai valori-obiettivo dell'avanzo primario, dell'indebitamento netto della P.A. (anche nella versione strutturale), il Documento fornisce indicazioni relativamente all'andamento del PIL e agli obiettivi programmatici del rapporto debito/PIL. Per il raggiungimento di tali obiettivi il Documento sostanzialmente individua le cinque linee di intervento di politica economica menzionate.

L'insieme delle suddette politiche economiche porterà contemporaneamente ad una accelerazione della crescita e ad un graduale aggiustamento strutturale dei conti pubblici. Mentre nel biennio 2006-2007 tali politiche determineranno un tasso di crescita programmatico in linea con il tendenziale, nel 2008-2009 si verificherà un differenziale tra quadro tendenziale e programmatico di due decimi di punto per anno. Infine, viene indicato il livello del saldo netto da finanziare, che per il 2006 non sarà superiore a 56,5 miliardi di euro, per il 2007 si attesterà a 48,3 miliardi e per il 2008 a 39,7 miliardi. A tale proposito, segnala l'opportunità di acquisire anche gli obiettivi programmatici relativi al fabbisogno complessivo, come richiesto dalla legge n. 468 del 1978. Il quadro programmatico mostra altresì un profilo di discesa costante della dinamica del rapporto debito pubblico/PIL, che viene associato all'evoluzione del fabbisogno di cassa, che deve scendere sotto il valore dell'indebitamento netto, anche per effetto degli interventi, *una tantum*, del programma di privatizzazione.

Al riguardo, ritiene apprezzabile la sollecitazione da parte delle istituzioni audite e delle parti sociali a richiamare l'attenzione del Governo sui problemi del Mezzogiorno. Questo DPEF e le dichiarazioni dello stesso Ministro Siniscalco, rese durante le audizioni preliminari, hanno dimostrato che l'attuale maggioranza ed il Governo in carica sono attenti a queste esigenze, alle quali verranno fornite adeguate risposte.

Evidenzia, altresì, come gli obiettivi di breve periodo riguardino il sistema degli incentivi: incentivi automatici, incentivi a fondo di valutazione e incentivi discrezionali e negoziali. Per gli obiettivi di medio lungo periodo è necessario assicurare anche per i prossimi anni al Mezzogiorno un volume di risorse aggiuntive sul bilancio nazionale, relativo al Fondo aree sotto utilizzate (FAS), non inferiore allo 0,6 per cento del PIL e su quello comunitario settennale 2007-2013 adeguato rispetto al valore di riferimento minimo discusso nel Consiglio europeo di fine giugno. Assieme all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale, tali azioni consentiranno di riportare la quota complessiva di spesa in conto capitale per il Mezzogiorno fino al 45 per cento di quella totale nazionale nel 2008. È inoltre opportuno introdurre nei mercati dei servizi, in particolare quelli di pubblica utilità (acqua, energia elettrica, raccolta dei rifiuti), condizioni di concorrenza tali da indurre un miglioramento della gestione e un miglior rapporto qualità prezzo per cittadini ed imprese. Per la competitività delle aree sottoutilizzate resta centrale il consolidamento del processo di adeguamento delle capacità e dell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche nel loro complesso responsabili sia dell'innalzamento degli standard dei servizi per cittadini e imprese, sia della concreta attuazione dei diversi strumenti dello sviluppo. È fondamentale potenziare la lotta alla criminalità organizzata che può accrescere, fra l'altro, anche le condizioni competitive dell'ambiente economico. L'insieme di queste politiche potrà concorrere a una consistente crescita nel Sud degli investimenti privati e della produttività, portando il tasso di crescita del PIL a superare quello europeo dal 2008.

Pertanto, nell'esprimere un giudizio favorevole sul Documento in esame, sottolinea l'esigenza di valutare l'espresso inserimento, nella risoluzione che sarà approvata dall'Assemblea, di un impegno ad assicurare un flusso adeguato di risorse a favore delle aree sottosviluppate del Mezzogiorno e delle aree di crisi dell'intero Paese, per favorirne la competitività, cui si accompagna una accurata verifica dell'efficacia degli strumenti esistenti provvedendo al rifinanziamento del fondo per le aree sottoutilizzate e alla revisione e al rafforzamento degli strumenti di sostegno in essere; nel contempo, conclude che andrebbe altresì valutato l'inserimento, nella suddetta risoluzione, di un impegno ad assumere le iniziative volte a garantire che nel negoziato in corso in sede europea sulle prospettive finanziarie e sulla riforma delle politiche di coesione, non siano ridimensionate le risorse destinate alle aree in ritardo di sviluppo.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), relatore di minoranza, fa presente che il DPEF in esame è l'ultimo della legislatura, in tal senso, rappresenta un'opportunità di valutare la coerenza e gli sviluppi delle politiche adottate rispetto agli obiettivi prefissati. Durante le audizioni è emerso, peraltro, che il problema principale del Paese è rappresentato dalla perdita di competitività delle imprese italiane. Rispetto a questo tema, è dimostrato che l'impegno profuso dal Governo non è stato sufficiente rispetto ai bisogni del Paese perdendo, in tal modo, un'occasione per affrontare la questione della crescita. Anche in merito alla questione dello sviluppo, il Documento in esame non prevede proposte esplicite e di chiara portata politica, in quanto nemmeno all'interno del Governo stesso, su tali temi, è stata raggiunta una sintesi.

Il Documento, quindi, risulta sostanzialmente carente di contenuti e incapace di promuovere un corretto rapporto tra politica di bilancio ed economia reale. Il quadro macroeconomico ivi descritto prevede una crescita nulla nel 2005 – che secondo alcune istituzioni potrebbe essere addirittura negativa – nell'ambito di un quadro generale negativo soprattutto per quanto concerne il Mezzogiorno.

L'economia italiana risulta, anche nel DPEF in esame, come la «malata» d'Europa e, sebbene i mali vengano da lontano, tuttavia, durante l'intero arco della legislatura, il Governo ha sbagliato sia la diagnosi che la terapia.

Né è una dimostrazione il fatto che nel primo DPEF di questa legislatura è stato preannunciato un nuovo miracolo economico. In attesa di questo *boom* economico si è scelto di aumentare il peso dello Stato nell'economia (il rapporto tra spesa pubblica e PIL è passato infatti dal 37,5 per cento al 39,4 per cento). Anche il livello dell'avanzo primario, pari al 4,5 per cento rispetto al PIL nel 2001, attualmente ha raggiunto livelli molto bassi e prossimi a zero. Il debito continua a crescere sebbene la spesa per interessi abbia seguito un percorso discendente durante l'intera legislatura: il beneficio in termini di interessi è stato utilizzato non tanto per ridurre il *deficit*, quanto per coprire nuovi e maggiori spese correnti, alimentando un ciclo elettorale iniziato anticipatamente rispetto al termine della legislatura.

Osserva, poi, che la Commissione europea ha indicato la necessità di ridurre di 1,5 punti percentuali il rapporto tra *deficit*/PIL in un arco di tempo di due anni, rinviando, in tal modo, il risanamento dei conti pubblici ad un momento successivo alle nuove elezioni. Ciò comporta che qualsiasi sia il Governo che succederà all'attuale, si troverà di fronte ad una situazione dei conti pubblici allarmante, con saldi tendenziali calcolati assumendo una crescita inverosimile e che non scontano gli effetti dei rinnovi contrattuali. In tal modo, il disavanzo di bilancio è senz'altro destinato ad aumentare insieme al debito. Questa è la situazione che questo Documento lascia in eredità.

Per quanto concerne gli strumenti che vengono individuati per attuare la manovra correttiva dei conti pubblici, il DPEF indica la lotta all'evasione fiscale, in merito alla quale ogni scetticismo è giustificato, il conte-

nimento della spesa per consumi intermedi, che solleva perplessità posto che si tenta di imbrigliare la generazione della spesa alla fonte senza modificare tuttavia i metodi di formazione della stessa, nonché ulteriori risparmi di spesa sul personale, stante tuttavia l'incognita dell'effetto del rinnovo dei contratti nell'anno 2006, che porterà ad un aumento esponenziale dei livelli di spesa già previsti.

La tesi sostenuta nel Documento, in base alla quale la bassa crescita dell'economia italiana è dovuta a problemi connessi alla scarsa produttività, all'insufficiente liberalizzazione dei mercati e ad una dotazione infrastrutturale non adeguata, non trova tuttavia soluzioni chiare di carattere economico, giuridico ed istituzionale. In tal modo, si perde un'occasione di rilancio proprio nel momento nel quale diventa più urgente una riflessione sullo stato di attuazione dell'Agenda di Lisbona, dimostrando in tal modo che il Governo non è in possesso di una politica organica e di idee chiare per uscire dall'attuale situazione. Le misure contenute nel disegno di legge cosiddetto «competitività» non appaiono peraltro adeguate allo scopo.

La proposta dell'opposizione parte dal presupposto della necessità di mobilitare le forze produttive del Paese su obiettivi di crescita, soprattutto nel Mezzogiorno. La priorità va riconosciuta agli investimenti in infrastrutture giacché, se il piano finora previsto è molto ambizioso, le opere tuttora avviate sono ancora poche. È necessario potenziare le strutture portuali ed occorre rilanciare una politica industriale basata sugli incentivi per la ricerca e lo sviluppo, anche in regime di convenzione con le università. Occorre adottare scelte coraggiose, operando ogni sforzo possibile per incrementare il grado di concorrenza nei settori dell'energia, nei servizi finanziari ed assicurativi, interventi questi che non richiedono peraltro nemmeno un rilevante volume di risorse. Occorre, inoltre, ridurre il cuneo fiscale mediante un opportuno concerto con le forze sociali. In tal senso, riscontra l'esigenza di ristabilire un clima di fiducia e di partecipazione nella materia del lavoro. Occorre operare una svolta profonda, passando da politiche basate sullo stimolo della domanda a quelle di sostegno dell'offerta, senza tuttavia escludere da tale processo il Mezzogiorno.

Dopo aver condiviso l'accenno del relatore sulla questione del meridione, fa presente che occorre prevedere nuove forme di incentivi alle imprese in tale area. L'assenza di soluzioni nel DPEF e la mancata ricerca del concerto con le forze sociali rappresentano i maggiori limiti dell'azione di Governo.

Auspiciando che sulle questioni più gravi che riguardano il benessere del Paese, la maggioranza tenga conto delle proposte testé avanzate, invita a mantenere un elevato grado di responsabilità al fine di non cedere alle pressioni che possono derivare dal ciclo elettorale, individuando azioni concrete volte a interrompere la deriva negativa assunta dall'economia nazionale.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'esigenza di rendere urgentemente il parere su un provvedimento iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea, propone di sospendere brevemente la seduta al fine di passare ai lavori della Sottocommissione per i pareri.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, riprende alle ore 16,30.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) rileva come nell'esposizione svolta dal relatore di maggioranza vi siano una serie di punti che lasciano aperto un dialogo anche con le forze d'opposizione. Occorre, pertanto, confrontarsi innanzitutto sull'obiettivo di riduzione del livello preoccupante del debito, tenuto conto che – rispetto al passato – nell'anno in corso si è invertito il cammino di rientro del debito a causa della crescita economica inferiore alle attese e, soprattutto, del minor gettito derivante dalle privatizzazioni rispetto alle previsioni, decisamente sproporzionate, formulate dal Governo durante l'esame del precedente DPEF. Anche una rilevante riduzione dell'avanzo primario risulta essere un obiettivo condiviso e decisivo, al fine di ridurre il debito ed evitare un declassamento del *rating* del debito.

Condivide, inoltre, la scelta di portare i proventi delle privatizzazioni a riduzione del debito, sebbene su questo tema richiami l'attenzione del Governo sull'esigenza di non dismettere attività rilevanti del Paese.

Per quanto concerne, poi, la manovra correttiva sul debito e sul *deficit*, le più recenti decisioni assunte dall'ECOFIN hanno dimostrato che il Governo ha finora mentito rispetto alla reale situazione dei conti pubblici e che le condizioni imposte per il rientro in due anni all'interno del tetto del 3 per cento, rappresentano la dimostrazione che in sede europea non c'è un atteggiamento vessatorio nei confronti dell'Italia.

La condizione per il risanamento dei conti pubblici è tuttavia rappresentata da una crescita stimata nel 2006 all'1,5 per cento rispetto al PIL. Durante le audizioni è emerso che non solo tale previsione potrebbe essere poco verosimile, ma anche la crescita per l'anno 2005 potrebbe risultare inferiore rispetto alle previsioni del Governo. Di talché la previsione più verosimile del *deficit* tendenziale si pone intorno al cinque per cento rispetto al PIL nell'anno 2005. Ciò determina la necessità di una manovra correttiva superiore allo 0,8 per cento preannunciato dal Governo, correzione che presumibilmente dovrà essere attuata dal prossimo Esecutivo.

Sulle modalità di copertura della manovra, fa presente che il Governo dovrebbe presentare una relazione esaustiva sull'attuazione del tetto del 2 per cento al fine di valutare l'efficacia di ulteriori riduzioni di spesa preannunciate. Un'altra incongruenza contenuta nel DPEF concerne la riduzione delle spese degli enti locali, da un lato, e la necessità di stimolare gli investimenti dall'altro. Infatti, la riduzione delle spese degli enti locali determina necessariamente una riduzione degli investimenti, che, secondo

dati ufficiali, vengono realizzati per il 95 per cento proprio dagli enti locali stessi.

Il Documento presenta, poi, dati sulle entrate che presentano una dubbia validità, a fronte di maggiori spese di certa sussistenza. In tal modo, si verifica una sostanziale continuità con le politiche attuate dal precedente Ministro dell'economia e delle finanze, sebbene la reale situazione dei conti pubblici sia ormai di palese evidenza. Anche il fallimento della scelta di indirizzare gli sgravi fiscali verso lo stimolo del consumo di beni prodotti all'estero è di tutta evidenza. Di converso sarebbe opportuno invece attuare politiche di sostegno all'offerta produttiva e di riduzione del cuneo fiscale al fine di creare un clima di fiducia per riconvertire l'attuale sistema economico e di promuoverne la competitività.

Un'altra contraddizione palese deriva dal rinnovato interesse per la lotta all'evasione, dopo che i precedenti condoni non sono stati disegnati per fare emergere base imponibile (avendo sempre garantito l'anonimato dell'evasore). Dopo aver rilevato i deludenti risultati ottenuti dall'attuale Governo nell'emersione del lavoro nero, l'oratore fa presente che, ove la manovra lorda non presenti caratteri di riduzione strutturale delle spese, non potranno non derivare conseguenze negative per il Paese e per il prossimo Esecutivo.

Auspica, inoltre, che su una parte della diagnosi concernente i problemi dell'Italia si possa svolgere un confronto ampio e sereno. Sul rilancio delle infrastrutture ad esempio, rileva che i problemi principali non sono stati soltanto quelli della ricerca del consenso a livello territoriale, ma che altre questioni sollevate dal suo Gruppo non sono state debitamente prese in considerazione. Un esempio è rappresentato dalla più volte ribadita utilità di predisporre la valutazione d'impatto ambientale, la quale, oltre a garantire un consenso a livello territoriale garantisce anche un'elevata qualità dei progetti selezionati. Un ulteriore ambito di confronto riguarda il mercato del lavoro che, seppure sia stato reso il più flessibile in Europa, di fatto ha introdotto un livello di precarietà tale da rappresentare uno dei principali freni ai consumi e quindi all'economia nazionale.

Su questi temi, al fine di non peggiorare la già precaria situazione dell'economia nazionale, occorre approfondire il massimo impegno ai fini della ricerca delle cause comuni di consenso.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di anticipare l'orario di inizio della seduta notturna già convocata alle ore 21 di oggi, al termine delle votazioni in Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,55.

726^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,40.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta è iniziata la discussione generale sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) in titolo, invitando quindi i senatori interessati ad intervenire.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) sottolinea la necessità di prendere atto della grave situazione economico-finanziaria determinatasi nel Paese: il debito pubblico è tornato a salire, così come la spesa per interessi, con una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti e, soprattutto, l'economia ha registrato una crescita pressoché nulla, senza contare il progressivo deterioramento dell'avanzo primario positivo che era stato lasciato in eredità dal precedente Governo di centro-sinistra nel 2001. Evidenza quindi come sarà il nuovo Governo che si insedierà il prossimo anno a doversi fare carico di rimediare a tutti i guasti provocati dall'attuale Governo di centro-destra, che del resto sembra ben consapevole di tale aspetto, avendo rinviato l'adozione di misure correttive realmente efficaci a dopo il 2006. Poiché, a suo avviso, sarà la coalizione di centro-sinistra a vincere le prossime elezioni, spetterà ad essa il compito di avviare un secondo risanamento del Paese, dopo quello già realizzato nel 1996.

Il bilancio di fine legislatura della politica economico-finanziaria dell'attuale Governo appare del tutto fallimentare: sottolinea come il Governo abbia svenduto, attraverso le varie cartolarizzazioni e privatizzazioni, le parti migliori del patrimonio dello Stato, incluse le partecipazioni in set-

tori strategici come quello energetico. Altrettanto sciagurate sono state le scelte fiscali, dalla cosiddetta Tremonti-*bis*, ai vari condoni e regali fiscali ai ceti più abbienti. Viceversa, denuncia come non sia stato fatto nulla in favore delle famiglie, per tutelare il potere di acquisto delle famiglie nei confronti dei fenomeni speculativi indotti dal passaggio all'euro.

Richiama quindi con forza la necessità di una svolta nella politica economico-finanziaria incentrata sul tema dell'equità fiscale: «pagare tutti, pagare meno», in ossequio al principio sancito dall'articolo 53 della Costituzione, secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, essendo il nostro sistema tributario informato a criteri di progressività. Si tratta di un passaggio essenziale per garantire a tutti i cittadini i loro diritti sociali.

In questo senso, ritiene prioritaria la lotta all'evasione fiscale, avanzando tuttavia ampie riserve sulle reali intenzioni del Governo in questo settore, sia tenendo conto di molte dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio (che sembravano quasi giustificare l'evasione), sia in quanto nel DPEF non viene specificato né con quali mezzi né in che misura questi obiettivi possano essere raggiunti. E tuttavia, rileva come la questione fiscale sia soprattutto una questione morale, dato che le scelte di condoni e sanatorie del Governo hanno disincentivato i comportamenti corretti dei contribuenti incoraggiando gli egoismi individuali, mentre la riforma della tassazione ha favorito le rendite parassitarie a scapito del mondo del lavoro e degli investimenti produttivi. Ricorda come l'opposizione abbia da tempo avanzato proposte alternative in campo fiscale, che il Governo tuttavia non ha mai voluto accogliere, mentre si dovrebbe evitare che il prezzo del risanamento venga sempre pagato dalle fasce più deboli della popolazione che già hanno fatto molti sacrifici.

Richiama quindi l'esigenza di rivedere, senza pregiudizi, l'imposizione fiscale delle rendite finanziarie, ricordando che già Luigi Einaudi aveva ipotizzato una tassa patrimoniale: serve, al riguardo, un confronto aperto ed obiettivo per verificare quanto e come modificare l'attuale tassazione delle rendite, al fine di assicurare un fisco più equo e garantire un adeguato finanziamento delle spese dello Stato sociale, che rappresentano una conquista irrinunciabile.

Per quanto concerne gli aiuti a favore del Mezzogiorno, sottolinea come, ai solenni impegni più volte proclamati dal Governo, non siano mai seguiti atti concreti in questo campo, così che il Sud d'Italia è stato in realtà tradito dall'attuale maggioranza di centro-destra, sebbene negli anni passati abbia pagato un duro prezzo alle esigenze del risanamento. Considerazioni analoghe valgono poi, a suo giudizio, sulla questione salariale: appare essenziale tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, anche per rilanciare i consumi, ma il Governo sembra essersene dimenticato. Esiste una generale perdita di fiducia dei cittadini, testimoniata dal drastico calo dei consumi recentemente registrato dall'ISTAT (meno 3,9 per cento nell'ultimo anno), causato proprio dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie a reddito medio-basso, a seguito degli aumenti di prezzi e tariffe. Il Governo è intervenuto di recente con un decreto-legge

per frenare momentaneamente l'aumento delle tariffe elettriche causato dal rincaro dei prezzi petroliferi, ma si tratta di un provvedimento tampone che non risolve i problemi strutturali nel settore. Lo Stato, infatti, sta svendendo l'ultima *tranche* delle proprie partecipazioni nell'ENEL, senza liberalizzare il settore e rinunciando ad un'importante risorsa economica, anche sul fronte delle esportazioni.

Ribadisce che il Governo in carica ha perso un'occasione importante per tutelare il potere di acquisto delle famiglie, decurtato sia dalla speculazione del cambio lira-euro, sia, soprattutto, dalla ripetuta fissazione di tassi di inflazione programmata largamente inferiori a quelli reali. Si sarebbe potuto, ad esempio, limitare l'aumento delle tariffe entro il tasso di inflazione programmato, destinare parte del gettito aggiuntivo dell'IVA derivante dai rincari di prezzi e tariffe ad un fondo a favore delle famiglie meno abbienti, si sarebbero dovute adottare misure automatiche di rivalutazione di salari e stipendi, elaborare panieri di beni differenziati per fasce sociali ai fini del calcolo dell'inflazione, ma si è preferito non fare nulla.

Sottolinea quindi l'esigenza di fermare la svendita dei cosiddetti «gioielli di famiglia» da parte dello Stato, con le privatizzazioni di settori strategici, in particolare per quanto riguarda le partecipazioni nell'ENI e nell'ENEL nel comparto dell'energia, che hanno importanti ricadute, nel medio-lungo termine, anche nel settore della ricerca e sviluppo. Analogamente, si dice contrario alla cessione degli immobili di proprietà dello Stato, venduti ai «soliti noti» per poi essere riaffittati dallo Stato stesso.

Sottolinea poi come, in assenza di crescita economica, vengano posti a rischio il mantenimento di un'economia solidale e quindi il benessere del Paese, ed in particolare delle fasce più deboli della popolazione e delle Regioni più svantaggiate del Mezzogiorno. Invoca quindi un nuovo modello di sviluppo per il Paese, che preveda una diversa collocazione nella divisione internazionale del lavoro e misure di sostegno al reddito, nonché il mantenimento del dialogo sociale. Tuttavia, per favorire la crescita è essenziale, a suo avviso, il risanamento dei conti pubblici, che sarebbe il secondo dopo quello, assai drastico, che si rese necessario nel 1996: sottolinea come tale esigenza sia ormai evidenziata da tutti gli osservatori, inclusa la stessa Corte dei conti.

Su questo fronte, il DPEF propone obiettivi in sé condivisibili, ma non indica assolutamente le misure concrete con cui realizzarli: ad esempio, rileva come non vengano indicate le risorse con cui far fronte agli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti pubblici in scadenza. Lo stesso allegato sul programma delle infrastrutture strategiche appare assolutamente vago e, anzi, desta alcune preoccupazioni laddove sembra prefigurare la trasformazione dell'ANAS in una sorta di concessionaria: anche in tal caso, se è certamente auspicabile un potenziamento della rete infrastrutturale del Paese, ad esempio degli snodi portuali, non si capisce con quali risorse ciò possa essere realizzato, considerata anche l'enfasi con cui viene ribadita l'esigenza di contenimento della spesa pubblica, inclusa quella per investimenti. Altrettanto priva di risposte rimane la questione dell'IRAP: se infatti viene chiaramente affermata la volontà di ri-

durre progressivamente tale imposta scomputando il costo del lavoro dalla base imponibile, osserva che non si danno indicazioni su tempi e modalità di attuazione di tale misura, né si specifica come si compenserà la perdita di gettito tributario.

Conclusivamente, ritiene che il DPEF in esame sia privo di un vero contenuto, limitandosi a recepire solo le cifre e gli obiettivi imposti in sede ECOFIN dall'Unione europea, senza delineare le misure concrete con cui conseguire tali obiettivi. Ciò significa che i veri nodi dovranno essere affrontati nella prossima manovra finanziaria, ma gli esempi degli anni passati, dove si è assistito soprattutto all'approvazione di una serie di norme *ad personam*, fatte per favorire determinati interessi, inducono scetticismo sulla capacità del Governo di dare risposte adeguate ai problemi del Paese. Contesta poi l'affermazione secondo la quale anche altri paesi europei, in particolare Francia e Germania, avrebbero gli stessi problemi dell'Italia, posto che, come sottolineato dal senatore Caddeo nel suo intervento, tali economie, pur in presenza di difficoltà di finanza pubblica, sono ugualmente riuscite a crescere, mentre l'Italia è rimasta ferma. Di conseguenza, le colpe dell'attuale crisi italiana non sono da ricercare nella sfavorevole congiuntura internazionale o nell'adozione dell'euro, ma piuttosto nella cattiva gestione che il Governo in carica ha svolto in questi anni in campo economico finanziario. Facendo assegnamento su una crescita economica che non si è mai verificata, si sono avallate scelte sconsiderate, dilapidando tutto il risanamento operato dal precedente Governo di centro-sinistra (in particolare, quasi annullando il considerevole avanzo primario che si era ristabilito nel 2001), attaccando il mondo del lavoro, operando sanatorie e condoni fiscali.

Nel rinviare per le altre considerazioni agli interventi già svolti dai colleghi dell'opposizione, in particolare dai senatori Caddeo e Ripamonti, sottolinea come questo DPEF rappresenti la certificazione del fallimento della politica del Governo: lo stesso Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nel 2001 lodava il risanamento dei conti pubblici appena operato e si dichiarava ottimista sul futuro economico del Paese, ma il Governo Berlusconi ha cancellato tutto questo.

Il senatore TAROLLI (*UDC*) condivide la premessa svolta dal relatore sull'utilità del Documento di programmazione economico-finanziaria, specie in un momento così difficile per l'economia del Paese, che postula necessariamente un ripensamento del modello produttivo e delle strategie di sviluppo: per la sua natura e per le sue finalità, infatti, il DPEF appare lo strumento più idoneo per condurre una riflessione su tali temi.

Come classe dirigente del Paese, ritiene che gli esponenti di tutte le forze politiche debbano dare il proprio contributo a superare questa fase difficile: dato il tempo limitato a disposizione, prima della fine della legislatura, occorre necessariamente fissare tutti insieme delle priorità, il che postula una notevole capacità di *leadership*, intesa come capacità di fare delle scelte ed elaborare conseguentemente le necessarie strategie.

Ritiene apprezzabile il fatto che tutte le forze politiche e sociali del Paese riconoscano, in modo obiettivo e costruttivo, i problemi strutturali che investono l'economia e che, come emerso anche nel corso delle recenti audizioni preliminari all'esame del DPEF, nessuno si sia chiamato fuori dalle proprie responsabilità, facendo spesso anche una sorta di auto-critica, laddove nel passato tutti si limitavano a presentare richieste ed istanze. In tale spirito costruttivo e propositivo, ritiene non accettabile la tesi del senatore Marino secondo la quale la responsabilità dell'attuale crisi economica ricadrebbe interamente sul Governo di centro-destra e sulla maggioranza che lo sostiene, in quanto il centro-sinistra avrebbe consegnato un Paese risanato che il Governo successivo avrebbe poi condotto alla rovina.

Ricorda che nei primi due anni della legislatura la congiuntura economica internazionale era obiettivamente più favorevole e appariva quindi realistico pensare che l'economia potesse entrare in una nuova fase di crescita. Purtroppo, nel terzo anno l'arrivo della crisi internazionale ha aggravato i problemi strutturali che il Paese ancora si portava dietro e a cui non si è data sempre risposta adeguata. Fa presente, al riguardo, come la sua parte politica abbia talvolta espresso perplessità nei confronti di alcune scelte di politica economica del Governo, ad esempio sull'opportunità di attuare i primi due moduli della riforma fiscale, ma senza per questo sottrarsi alle proprie responsabilità, né tanto meno avanzando giudizi somari.

Per quanto concerne i problemi della finanza pubblica, appare evidente la necessità di interventi strutturali, capaci di ricreare condizioni di stabilità. Tuttavia, evidenzia come, nel campo della spesa pubblica, si siano ormai consolidati da due lustri una serie di situazioni e di meccanismi che impediscono una riduzione drastica ed immediata della stessa, sia in quanto molti voci di spesa sono state già ampiamente sacrificate e non appaiono più comprimibili, sia per la presenza di spinte inerziali difficilmente arrestabili. In particolare, come rilevato anche dal senatore Caddeo nel suo intervento, negli ultimi anni si è assistito ad una moltiplicazione dei centri decisionali di spesa nella pubblica amministrazione, a vari livelli di responsabilità, ciò che ha ulteriormente complicato la situazione. Appare quindi necessario, da un lato, una assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che decidono in materia di spesa pubblica, dall'altro, l'adozione di nuovi e più penetranti strumenti di controllo della spesa stessa: ricorda, in proposito, la proposta avanzata dalla propria parte politica, in occasione della discussione della manovra finanziaria 2005, di istituire un'alta commissione per il controllo della spesa pubblica, poi bloccata anche in seguito alle polemiche che ne erano derivate. In realtà, si può certamente discutere sui metodi, ma ritiene evidente che occorre trovare nuove soluzioni.

Esprime quindi apprezzamento per i positivi risultati ottenuti dal Ministro dell'economia e delle finanze nel negoziato con l'Unione europea per l'adozione del Piano di rientro nei parametri di Maastricht: l'Italia ha ottenuto due anni di tempo, che non devono però essere sprecati. Per

mettere ordine nei conti pubblici, appare essenziale contenere la crescita della spesa sociale: si tratta di un obiettivo politico fondamentale, considerato che, senza interventi adeguati, alcune voci di spesa come quella previdenziale e quella sanitaria sono destinate ad esplodere nei prossimi anni, come rilevato da molti autorevoli centri di ricerca. Sottolinea quindi l'esigenza di fissare degli obiettivi realistici di contenimento della spesa pubblica, anche per consentire una crescita dell'avanzo primario, che è condizione prioritaria per ridare stabilità ai conti pubblici.

Rileva poi come tutti abbiano condiviso l'analisi sulla perdita di competitività dell'economia italiana: come sottolineato nell'audizione della Confindustria, all'Italia serve ancora una cultura dell'industria, intesa come produzione di beni materiali, in contrapposizione con l'enfasi eccessiva spesso attribuita negli anni passati ad una cultura della produzione immateriale, tutta basata sui servizi. Perfino negli Stati Uniti, dove il settore terziario è tra i più avanzati del mondo, l'industria esercita ancora un peso predominante nell'economia. Si può pensare di qualificare e migliorare la produzione industriale, ma essa resta essenziale.

Un altro fattore decisivo per recuperare la competitività è quello della liberalizzazione dei mercati, sulla quale il Governo forse non ha fatto abbastanza, specie per quanto concerne i servizi locali, e sulla quale occorre invece intervenire in modo incisivo. Analogamente, occorre potenziare gli investimenti e favorire l'aggregazione delle imprese: si tratta di un campo nel quale, accanto all'iniziativa privata, anche il settore pubblico può giocare un ruolo determinante, privilegiando e incentivando quelle iniziative e quei progetti che intervengono nei settori ad alto valore aggiunto. In tal senso, ritiene che il legislatore debba operare delle scelte, evitando di favorire imprese o settori con produzioni a basso contenuto tecnologico esposte alla concorrenza internazionale dei paesi con costi di produzione assai inferiori.

Richiama con forza l'esigenza di elevare la capacità produttiva complessiva del Paese, in primo luogo aumentando il numero totale di ore lavorate, come già fatto in molti paesi. Si tratta, evidentemente, di scelte difficili e forse impopolari, ma ritiene che l'attuale situazione non consenta il mantenimento di certi tabù o settori protetti. Ancora, occorre aumentare la capacità produttiva riducendo il cuneo fiscale e contributivo tra reddito prodotto e reddito percepito, al fine di aumentare i guadagni e rilanciare i consumi. Un altro strumento è quello della decentralizzazione dei contratti di lavoro, onde tenere conto delle differenze territoriali, anche in termini di costi di produzione.

Fa presente inoltre l'esigenza di accrescere l'efficienza complessiva del sistema, anche attraverso quelle che il vice presidente del Consiglio Tremonti chiama riforme a costo zero, riducendo la burocrazia inutile e semplificando le regole per gli operatori dell'economia. Anche l'IRAP rappresenta un vincolo all'efficienza delle imprese e ritiene quindi importante cominciare a ridurne il peso, sia pure con gradualità e tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

Richiama poi alcuni pilastri sui quali, a suo giudizio, dovrebbe imperniarsi la nuova politica economico-finanziaria del Governo, tra i quali anzitutto la famiglia, attraverso l'adozione del quoziente familiare e delle misure di sostegno (ricordando che un aumento del tasso di natalità è essenziale per lo sviluppo del Paese). Ancora, occorre incentivare la ricerca e l'innovazione, attraverso strumenti che consentano anche alle piccole e medie imprese di partecipare a tali processi e non essere quindi escluse dal mercato internazionale. Appare pertanto essenziale un coinvolgimento delle banche e degli intermediari finanziari, anche ai fini di una migliore selezione dei progetti da incentivare e finanziare. Al riguardo, evidenzia come lo Stato debba rivedere la complessiva politica di incentivi alle imprese, nel senso di favorire interventi più selettivi e mirati: sottolinea, infatti, come non debbano esservi pregiudizi nei confronti dell'intervento pubblico a sostegno dell'economia, a condizione che questo non avvenga in modo indiscriminato e sia volto ad accrescere l'efficienza del sistema economico. Naturalmente, l'Unione europea è la cornice essenziale nella quale attuare tutti questi interventi: occorre perciò recuperare un rapporto di proficua e intensa collaborazione tra l'Italia e l'Europa, la quale a sua volta deve riscoprire le motivazioni profonde della propria esistenza, come unione di Stati che condividono non soltanto un insieme di regole, ma soprattutto un insieme di obiettivi. Le regole naturalmente non vanno eliminate o allentate, specialmente quelle del patto di stabilità e crescita, ma devono essere inserite in una giusta cornice.

Si sofferma quindi sulla questione del mercato dei capitali e della relativa tassazione, dichiarandosi contrario ad una revisione indiscriminata delle imposte sulle attività finanziarie, in quanto non tutte le attività o le rendite finanziarie sono uguali e presentano sensibilità diverse alla leva fiscale. Pensare, ad esempio, di aumentare la tassazione sui conti correnti (che accolgono risparmio su cui c'è già stato un prelievo fiscale) o i titoli pubblici (con il rischio di deprimere la propensione a finanziare il debito pubblico) sarebbe semplicistico ed introdurrebbe distorsioni nell'economia.

Sottolinea quindi la necessità, per trovare una soluzione agli attuali problemi, di una collaborazione tra le forze politiche di entrambi gli schieramenti. Purtroppo, l'attuale sistema bipolare non aiuta in questo senso, ma anzi esalta le ragioni della contrapposizione e della polemica, e non a caso la sua parte politica ne ha spesso evidenziato i limiti ed i difetti. Occorre quindi sforzo comune da parte di tutte le forze politiche, nella consapevolezza che solo con il concorso di tutti si può ricostruire un vero clima di fiducia nel Paese.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) rinvia alle considerazioni già svolte nei precedenti interventi dei colleghi dell'opposizione, che dichiara di condividere. Si sofferma quindi su quattro aspetti a suo avviso particolarmente rilevanti che emergono dall'esame del DPEF 2006-2009. In primo luogo, rileva che si tratta dell'ultimo DPEF della legislatura in corso e che, come tale, attesta il bilancio fallimentare della politica eco-

nomica del Governo Berlusconi, non solo rispetto agli obiettivi eclatanti, mai realizzati, del primo DPEF presentato nel 2001 dall'allora ministro Tremonti, ma anche rispetto ad una gestione semplicemente invariata della cosa pubblica: infatti, se non si fosse fatto nulla, paradossalmente le cose sarebbero state comunque migliori dei risultati negativi registrati in seguito: perdita del potere d'acquisto, riduzione della competitività, aumento del tasso di disoccupazione (tornato a crescere dopo molti anni in cui si era progressivamente ridotto). Analogamente, ritiene desolante il quadro della finanza pubblica, con l'aumento del debito, la riduzione dell'avanzo primario e la crescita del *deficit*.

Se è vero, come affermato dal senatore Tarolli, che molti di questi problemi avevano un'origine lontana, specie per quanto riguarda i problemi della competitività ed i ritardi strutturali dell'economia, ritiene tuttavia che il Governo avrebbe potuto e dovuto fare di più almeno per quanto riguarda la finanza pubblica, dove aveva ampi poteri di intervento. Nel 2001, all'atto dell'insediamento del Governo Berlusconi, i conti pubblici erano in ordine, mentre ora sono in dissesto: anche Francia e Germania hanno sfondato i parametri di Maastricht, ma a differenza dell'Italia hanno saputo adottare le necessarie correzioni strutturali ed i risultati non hanno tardato a venire.

L'altro tema che emerge dall'analisi del DPEF è quello della credibilità complessiva dell'azione di Governo, tanto enfatizzata dal ministro Siniscalco già nel DPEF dello scorso anno, del quale richiama alcune enunciazioni di principio circa la necessità di offrire delle cifre e delle previsioni realistiche e attendibili. Tuttavia, osserva che anche su tale fronte si è registrato un clamoroso fallimento: ad esempio, per quanto concerne le previsioni per il 2005, si è passati da un valore del rapporto *deficit*-PIL del 2,7 per cento nel DPEF 2005-2008 ad uno del 2,9-3,7 per cento nella Relazione trimestrale di cassa fino ad arrivare al 4,3 stimato nel DPEF in esame, e analoghe oscillazioni si sono avute per quanto riguarda il valore previsto del rapporto debito-PIL. Sembra che, in definitiva, solo dopo le pressioni dell'Unione europea, il Governo sia arrivato ad elaborare delle previsioni finalmente realistiche.

Per quanto concerne il contenimento della spesa pubblica, rileva che nel DPEF dello scorso anno e nella conseguente manovra finanziaria, il Governo aveva posto molta enfasi sulla cosiddetta «regola del 2 per cento» e sulla riduzione della spesa sanitaria, mentre sul fronte delle entrate un aumento significativo del gettito è atteso dall'attuazione degli studi di settore. Invece, sottolinea come la spesa corrente sia tornata a crescere a ritmi di oltre il 4 per cento all'anno, passando dal 39,3 per cento del PIL nel 2004 al 40,2 per cento nel 2005, laddove nel 2000 con il Governo di centro-sinistra era appena al 37,5 per cento del PIL e registrava limitate oscillazioni da un anno all'altro. Anche gli studi di settore hanno registrato ritardi e lacune, risultati, risolvendosi in un sostanziale insuccesso.

Infine, rileva l'esistenza di un problema complessivo di attendibilità delle previsioni del DPEF in esame: ad esempio, l'ISAE stima un rapporto

deficit/PIL nel 2005 pari al 5,1 per cento del PIL, contro il 4,3 per cento previsto dal Governo nello stesso DPEF, mentre per quanto concerne la crescita economica il Centro studi Confindustria evidenzia la difficoltà di conseguire i risultati previsti. Ritiene poi, a suo avviso, che altri dubbi sulla fattibilità delle misure di finanza pubblica indicate nel DPEF emergano dalle analisi del Servizio del bilancio.

Infine, sottolinea come siano condivisibili alcuni orientamenti del DPEF, quali ad esempio la necessità di investire nella ricerca e sviluppo, di promuovere la competitività, di favorire lo sviluppo dei grandi sistemi urbani, tuttavia non vi è alcuna indicazione concreta su come realizzare questi ambiziosi obiettivi: ci sono soltanto le cifre concordate con l'Unione europea in sede ECOFIN, mentre si è persa l'occasione per tracciare un quadro realistico della situazione e formulare chiari indirizzi di politica economico-finanziaria, per i quali vi potesse essere quella condivisione auspicata anche nell'intervento del senatore Tarolli. Rinvia quindi per ogni ulteriore considerazione alla relazione di minoranza, nella quale le forze di opposizione proporranno alcune misure alternative a quelle indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta notturna della Sottocommissione per i pareri, già convocata alle ore 21,15, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 21,55.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005

499^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16,20.

(3541) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 9.200, 14.0.101, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.4 sembrano suscettibili di determinare maggiori oneri privi della corrispondente copertura finanziaria. Fa presente, poi, che occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata degli oneri connessi alle proposte 10.0.1 e 10.0.2, volte a riconoscere benefici economici qualificabili come diritti soggettivi, al fine di valutare la congruità della corrispondente copertura, che andrebbe tuttavia configurata come previsione di spesa, valutando l'opportunità di indicare una clausola di salvaguardia. Non rileva infine profili meritevoli di osservazioni in ordine ai restanti emendamenti.

Il sottosegretario VEGAS esprime avviso contrario su tutti gli emendamenti evidenziati dal relatore segnalando, in particolare, che per quanto concerne le proposte 10.0.1, 10.0.2, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.4, sarebbe necessaria l'acquisizione della relativa relazione tecnica e che la rispettiva copertura finanziaria risulta inidonea.

Il presidente AZZOLLINI conviene con le considerazioni del rappresentante del Governo rilevando, in particolare, come per le proposte da questi richiamate, essendo talune delle stesse correlate a diritti soggettivi di delicato valore sociale, non si possa valutare la congruità della copertura senza una specifica relazione tecnica.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione approva infine un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 9.200, 14.0.101, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3, 14.0.4, 10.0.1 e 10.0.2, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La seduta termina alle ore 16,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(4^a - Difesa)

Martedì 26 luglio 2005, ore 8,30, 14,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq (3562) (Approvato dalla Camera dei deputati).

COMMISSIONI

(2^a - Giustizia)

e

Commissione speciale

in materia di infanzia e di minori

RIUNITE

Martedì 26 luglio 2005, ore 8,30 e 20,45

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti da-

vanti al Tribunale per i minorenni (3048) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- IOANNUCCI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione di minori (2763).
- IOANNUCCI. – Disposizioni in materia di agevolazioni delle pratiche dell'adozione (2785).
- Modifiche ed integrazioni alla disciplina in materia di adozione e affidamento internazionali (3373).
- BUCCIERO ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di semplificazione delle procedure di adozione, nonché riforma del sistema dell'adozione internazionale di minori (3390).
- PERUZZOTTI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di perentorietà dei termini e di composizione e presidenza della Commissione per le adozioni internazionali, nonché al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detraibilità dall'imposta sul reddito delle persone fisiche degli oneri sostenuti per la procedura di adozione (3480).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero: comunicazioni del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq (3562) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 112, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione internazionale in Iraq (3562) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARE ASSEGNATO

Esame dell'affare:

- Impatto del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sul sistema delle fonti dell'ordinamento italiano e in particolare sulla normativa di rango costituzionale (n. 629).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni sul trasferimento nei ruoli dello Stato degli insegnanti elementari dipendenti dalle amministrazioni comunali (1936).
- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (2625).
- MAFFIOLI ed altri. – Modifiche all'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di negazione di autorizzazioni di polizia (2871).
- STIFFONI ed altri. – Norma interpretativa dell'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (3357).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. – Modifiche allo Statuto della Regione siciliana (3369).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (30) (*Fatto proprio dal Gruppo Misto – componenti di opposizione, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PASINATO ed altri. – Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (372).
- GIULIANO ed altri. – Istituzione della provincia di Aversa (394).
- ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione della provincia di Sulmona (426).
- LAURO ed altri. – Istituzione della provincia dell'Arcipelago campano delle isole di Ischia, Capri e Procida (464).
- DEL TURCO ed altri. – Istituzione della provincia di Avezzano (707).
- FALCIER ed altri. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (764).
- BEVILACQUA. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978).
- BASSO e VIVIANI. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (1069).
- TREMATERRA. – Istituzione della provincia di Castrovillari (1108).
- MAGRI. – Istituzione della provincia di Avezzano (1362).
- IERVOLINO ed altri. – Istituzione della provincia di Nola (1456).
- BATTISTI. – Istituzione della provincia di Sulmona (1691).
- DI SIENA ed altri. – Istituzione della provincia di Melfi (2533).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi (553-1658-1712-1749-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Specchia ed altri; Manfredi ed altri; Turrone ed altri; Cutrufo; modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Rocchi ed altri; Lion ed altri; Schmidt ed altri; Colucci ed altri; Milanese ed altri; Calzolaio ed altri; Cima ed altri; Mascia ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di tutela costituzionale della flora, della fauna e dell'ambiente nonché della dignità degli animali (2156).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GIOVANELLI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela degli ecosistemi e di promozione dello sviluppo sostenibile (2804).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Modifica dell'articolo 9 della Costituzione sul diritto all'ambiente (3288).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BONATESTA ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (736).
- D'IPPOLITO. – Nuove norme per la piena integrazione dei sordi attraverso il riconoscimento della lingua italiana dei segni (927).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA ed altri. – Modifica all'articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (766).
- CREMA ed altri. – Modifica all'articolo 33 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di giudizio di ammissibilità sui *referendum* abrogativi (767).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BATTISTI ed altri. – Nuova disciplina del *referendum* abrogativo e della proposta di legge d'iniziativa popolare: abolizione del *quorum* e del giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale e obbligo di calendarizzazione delle proposte di legge d'iniziativa popolare (1615).
- MALABARBA ed altri. – Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, per l'abbinamento delle votazioni sui *referendum* abrogativi alle elezioni comunali, provinciali e regionali (2105).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – IOANNUCCI e FALCIER. – Modifica all'articolo 75 della Costituzione (2334).
- BETTAMIO. – Modifica dell'articolo 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di spese per lo svolgimento dei *referendum* (2337).
- IOANNUCCI. – Modifica degli articoli 28 e 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di spese per lo svolgimento dei *referendum* (2345).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione, in tema di *referendum* abrogativo (2655).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BETTA e MICHELINI. – Modifiche all'articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (3488).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Luigi CARUSO. – Modifica al secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione (3489).

- BISCARDINI ed altri. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di svolgimento dei *referendum* abrogativi per consentirne la coincidenza con le elezioni amministrative e politiche (3496).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – IZZO. – Modifica al primo comma dell'articolo 75 della Costituzione in materia di elevazione del numero minimo di richieste per l'indizione di *referendum* popolare abrogativo (3521).
- e della petizione n. 386 ad essi attinente.

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148).
- FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1177).
- TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294).
- DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1475).
- BATTISTI ed altri. – Delega al Governo per l'introduzione del voto elettronico, per la disciplina della sottoscrizione per via telematica delle liste elettorali, delle candidature e dei referendum popolari (1620).
- e della petizione n. 1145 ad essi attinente.

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BORDON ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi e, in generale, sulla strategia della lotta al terrorismo (1566).
- BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi (1573).
- VITALI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della revoca e della mancata riassegnazione di un servizio di protezione al professor Marco Biagi (2463).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).

- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598).
- Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (3051).

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

- e della petizione n. 503 ad essi attinente.

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. – Potenziamento dei controlli per la detenzione, il rilascio e il rinnovo del porto d'armi (2256).
- DE CORATO ed altri. – Nuove norme in materia di controlli per la detenzione di armi (2283).

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARABOSIO ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di doppio turno (2633).
- Paolo DANIELI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale (3053).

XI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PALOMBO. – Modifica dell'articolo 82 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (2944).
- DALLA CHIESA ed altri. – Nuove norme in favore delle vittime del dovere (3072).
- MUZIO ed altri. – Modifica alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (3197).

XII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata dei bonificatori» (3246).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori» (3305).

XIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (3410) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gazzara ed altri; Zanettin ed altri; Fanfani ed altri; Guido Rossi*).
- GRECO. - Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (2481).

XIV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BASSANINI ed altri. - Norme in materia di dirigenza statale (1966) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- EUFEMI e IERVOLINO. - Delega al Governo in materia di ordinamento del personale dirigente delle Amministrazioni dello Stato e relativo trattamento economico (1995).
- SPECCHIA e ZAPPACOSTA. - Norme in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico, di ripristino della qualifica di dirigente superiore e di istituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato (2797).
- BUCCIERO e MAGNALBÒ. - Delega al Governo in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico, ripristino della qualifica di dirigente superiore e di costituzione del Consiglio superiore dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato (2857).
- COSTA. - Delega al Governo in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico. Ripristino della qualifica di dirigente superiore e costituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato (2959).
- e delle petizioni nn. 432 e 559 ad essi attinenti.

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MORO ed altri. - Soppressione della Consulta araldica, in base alla XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione (3245).
- PESSINA. - Attuazione della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione (3399).

XVI. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GRILLO ed altri. - Modifica all'articolo 12 della Costituzione (1967).

- NIEDDU e PASCARELLA. – Integrazione della composizione della Commissione e del Comitato di verifica per le cause di servizio di cui agli articoli 6 e 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, in materia di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio (2348).
- CONSOLO ed altri. – Modifiche alla legge 13 agosto 1980, n. 466, e alla legge 27 ottobre 1973, n. 629, in tema di speciale elargizione per i caduti e feriti per causa di servizio (2588) (*Fatto proprio dai Gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale, Unione Democristiana e di Centro, Forza Italia, Verdi L'Unione, Lega Padana, Democratici di Sinistra-l'Ulivo, Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- RIZZI. – Modifica alla legge 11 giugno 2004, n. 146, in materia di nuova denominazione della provincia di Monza e della Brianza in provincia di Monza, Desio, Seregno e Vimercate (2986).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, riguardo ai criteri di riferimento alla popolazione in materia elettorale nonché in materia di assegnazione dei consiglieri comunali (3063).
- D'IPPOLITO. – Modifica della «provincia di Catanzaro» in «provincia di Catanzaro-Lamezia Terme» (3065).
- BEVILACQUA. – Nuove disposizioni in materia di controversie di lavoro (3217).
- BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali (3343).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 526).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).
- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587).
- DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza (3309).
- e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (1296-B-bis) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 novembre 2004, dell'articolo 2, commi 9, 10 e 14 del disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- PASTORE ed altri. – Revisione del procedimento disciplinare notarile (1596).
- MAGNALBÒ ed altri. – Norme per favorire il recupero da parte del proprietario di refurtiva sottoposta a sequestro (1947).
- MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (2662).
- FALOMI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, in materia di cessione di parcheggi legati da vincolo pertinenziale (3013).

- Disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali (3337) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carboni; Misuraca e Amato; Lucidi; Foti e Butti*).
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica all'articolo 1 della legge 1° agosto 1959, n. 704, in materia di indennità spettanti ai magistrati dei tribunali delle acque pubbliche (3440).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, per via telematica o con altri mezzi di diffusione (59).
- TURRONI. – Modifiche agli articoli 57, 57-bis, 58-bis e 596-bis del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa (139).
- Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Volontè; Siniscalchi ed altri; Cola; Anedda ed altri; Pisapia; Pecorella; Pisapia; Giulietti e Siniscalchi; Pisapia*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI ed altri. – Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049).
- FASSONE ed altri. – Modifica della competenza per territorio relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata promossi da o contro magistrati (1884).
- FASSONE ed altri. – Composizione dell'organo giudiziario quando è imputato o parte un magistrato (1938).
- CONSOLO. – Disciplina della competenza territoriale per i procedimenti riguardanti i magistrati (2406).
- CONSOLO. – Disciplina della competenza per materia per i procedimenti riguardanti i magistrati (2407).
- FASSONE ed altri. – Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CENTARO ed altri. – Modifiche alla disciplina in tema di emissione di misure cautelari (3237) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- FASSONE ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc. LXXXVII, n. 5*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione delle comunicazioni di atti di trasferimento di terreni e di esercizi commerciali (n. 506).
- Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2005 (n. 525).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2005 (n. 512).
-

BILANCIO (5^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 9 e 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc. LVII, n. 5*)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 522)

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge ed esame dei relativi emendamenti:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc. LXXXVII, n. 5*).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione

dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2953).

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604).
- COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692).
- EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria (850).
- ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946).
- GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari (1091).
- BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato (1137).
- Tommaso SODANO ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente (1150).
- FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163).
- TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416).
- CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia (1764).

- VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto (1920).
- TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato (2827).
- BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario (2856).
- TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato (3127).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del Sistema museale della moda e del costume italiani e interventi per la formazione e la valorizzazione degli stilisti (2735) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garnero Santanchè ed altri; Spini ed altri; Butti; Cosentino e Perrotta; Perrotta ed altri*).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni per la trasformazione della Galleria del costume di Palazzo Pitti in Firenze in Museo della moda e del costume (2812).
- e della petizione n. 723 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Istituzione dell'Università degli studi di Taranto (2849).
- PETRUCCIOLI ed altri. – Costituzione della Fondazione «Centro Studi Lucio Colletti» di Roma (2908).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputato DI TEODORO ed altri. – Disposizioni per la salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia (3499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Concessione di un contributo al Museo Nazionale della Shoah (3501) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, dei commi 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 16,*

dei commi 2 e 3 dell'articolo 25 e del comma 4 dell'articolo 30 del disegno di legge d'iniziativa governativa).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto ministeriale recante definizione dei criteri per l'istituzione dei corsi di laurea magistrale in giurisprudenza (n. 518).
 - Schema di decreto ministeriale recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 519).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per la quota destinata al finanziamento degli istituti scientifici speciali (n. 523).
 - Proposta di nomina del Presidente della Società italiana degli autori ed editori – SIAE. – (n. 154).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 15

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- BERGAMO. – Modifica dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, recante riordino della legislazione in materia portuale (427).
 - CREMA. – Modifica all'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di autorità portual (965).

- PASINATO. – Modifiche all'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di autorità marittime (1170).
- CURTO. – Norme per garantire la trasparenza nelle attività portuali (1779).
- CICOLANI. – Riordino della legislazione in materia portuale (2280).
- MENARDI ed altri. – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (2559).
- GRILLO ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale (2757).
- VERALDI ed altri. – Nuove norme per l'ammodernamento del settore portuale (2761).
- VISERTA COSTANTINI ed altri – Riforma della normativa in materia portuale (2828),

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta (3518) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lion; Duca ed altri; Iannuccilli ed altri; Gibelli; Rosato ed altri*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Nuovo schema di decreto legislativo recante il testo unico della radio-televisione (n. 505).
 - Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale (n. 516).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole e forestali sull'attuazione degli interventi urgenti previsti per il settore agricolo dagli articoli 1 e 1-*bis* della legge n. 71 del 2005 (anche in riferimento agli orientamenti comunitari), nonché sull'adozione dei decreti ministeriali previsti dall'articolo 1-*bis* della legge n. 204 del 2004 in materia di etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2005, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 520).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (3438) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Losurdo ed altri; Rossiello ed altri; Rocchi*).
- RIPAMONTI. – Disciplina dell'agriturismo (2801).
- e della petizione n. 1215 ad essi attinente.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Affissione simultanea del prezzo d'acquisto al produttore e del prezzo di vendita al consumatore dei prodotti ortofrutticoli ed olivicoli provenienti da zone ad indicazione geografica protetta (31).
- STANISCI. – Misure per l'indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio (3178).

- BONGIORNO ed altri. – Disposizioni in materia di prezzi dei prodotti agroalimentari e misure a sostegno dell'impresa agricola e della valorizzazione dei prodotti agricoli freschi (3303).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- AGONI ed altri. – Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica dei bovini da latte, nonché per l'uso delle analisi del DNA per l'identificazione degli animali inseriti in libri genealogici e registri anagrafici e per la tracciabilità dei prodotti dei consorzi di produzione di carne (3190).
- ROLLANDIN ed altri. – Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica degli ovini, dei caprini e dei bovini da latte (3240).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Calogero SODANO ed altri. – Istituzione dell'Istituto sperimentale del verde autoctono (1825).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame congiunto dei progetti di atti comunitari:

- Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2005 (COM(2005) 15 definitivo) (n. 11).
- Programma operativo del Consiglio dell'Unione Europea per l'anno 2005 presentato dalle Presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (n. 12).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale (3533) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul rendimento energetico nell'edilizia (n. 500).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'attività di acconciatore (2917-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari ed altri; Gamba ed altri; Cazzaro ed altri; D'Agrò ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato GRANDI ed altri. – Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale (2596) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAMBIN ed altri. – Contributi alle imprese per rimozione e smaltimento di manufatti contenenti amianto (2609).

II. Esame del disegno di legge:

- MUZIO ed altri. – Riconoscimento di un credito d'imposta per le opere di bonifica dell'amianto (232)

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani (3463) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento; Paola Ma-*

riani; Rotundo ed altri; Scaltritti; Raisi ed altri; Gianfranco Conte ed altri; Didoné e Polledri).

- MAGNALBÒ. – Istituzione del marchio *Made in Italy* per la tutela della qualità delle calzature italiane (405).
- STANISCI. – Istituzione del marchio «*made in Italy*» per la tutela della qualità dei prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento, delle cravatte e delle calzature italiane (1404).
- GUERZONI. – Istituzione del marchio «*Made in Italy*» per i capi del tessile e dell'abbigliamento prodotti interamente in Italia (1595).
- BASTIANONI. – Istituzione del marchio «*Made in Italy*» per la tutela della qualità dei prodotti italiani (1646).
- CURTO. – Istituzione del marchio «*Made in Italy*» per la tutela della qualità dei prodotti italiani (1736).
- GRECO ed altri. – Istituzione del marchio «*Made in Italy*» per la tutela della qualità delle calzature e dei prodotti di pelletteria, del tessile, dell'abbigliamento, del mobile imbottito, nonché delega al Governo in materia di normativa di incentivazione (2698).
- MAGNALBÒ. – Norme in materia di etichettatura delle calzature e dei prodotti tessili (3278).
- e delle petizioni nn. 735 e 1023 ad essi attinenti.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 522).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- DATO ed altri. – Interventi urgenti per il raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi della Conferenza di Lisbona in materia di partecipazione

al lavoro delle donne, nonché nuove norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2778).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZANOLETTI ed altri. – Nuova disciplina in favore dei minorati auditivi (3417).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disposizioni a tutela dei lavoratori dalla violenza o dalla persecuzione psicologica (122).
 - RIPAMONTI. – Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa (266).
 - MAGNALBÒ. – Norme per contrastare il fenomeno del *mobbing* (422).
 - COSTA. – Norme per contrastare il fenomeno del *mobbing* (870).
 - BATTAFARANO ed altri. – Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa (924).
 - TOFANI ed altri. – Disposizioni a tutela dalla persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro (986).
 - MONTAGNINO. – Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa (1242).
 - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro (1280).
 - EUFEMI ed altri. – Norme generali contro la violenza psicologica nei luoghi di lavoro (1290).
 - BERGAMO. – Tutela dalle pratiche di *mobbing* (2420).
 - D'IPPOLITO. – Introduzione nel codice penale del reato di violenza morale in ambito lavorativo (3253).
 - MAGNALBÒ. – Norme per contrastare il fenomeno del *mobbing* (3255).
 - e della petizione n. 799 ad essi attinente.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FORLANI ed altri. – Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore (2458).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710).
- BONATESTA e COZZOLINO. – Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138).
- ROLLANDIN ed altri. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (3172).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del settore erboristico (2852) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Nan; Moroni; Dorina Bianchi; Migliori*).
- RIPAMONTI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico (53).

- BETTONI BRANDANI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico (348).
- TOMASSINI. – Regolamentazione del settore dei prodotti vegetali per uso medicinale (1124).
- CUTRUFO. – Regolamentazione del settore erboristico (1312).
- ROLLANDIN. – Disciplina del settore erboristico (3274).
- e della petizione n. 283 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI e BIANCONI. – Integrazioni alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3022).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3116).
- ROLLANDIN. – Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3179).
- AMATO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3220).
- ANGIUS ed altri. – Norme sulle tecniche di fecondazione medicalmente assistita (3221).
- e delle petizioni nn. 902 e 1092 ad essi attinenti.

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sulle iniziative di prevenzione del tabagismo e del tumore al seno in Italia: esame del Documento conclusivo.
 - II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'endometriosi come malattia sociale: audizione di un rappresentante del Ministero della salute e di un esperto su tematiche attinenti alla materia in esame.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nell'area del lago di Garda e nel bacino del Po: audizioni del Ministro dell'Ambiente, dei rappresentanti dell'AIPO, dell'Autorità del Bacino del Po e del Consorzio della bonifica del Mincio.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2003/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, e di modifica ed integrazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (n. 517).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano (3114).
-

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 26 luglio 2005, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004
(Doc. LXXXVII, n. 5)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di designazione dell'Amministratore del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (n. 153).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Martedì 26 luglio 2005, ore 13,30

Audizione del Direttore del SISMI.

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Martedì 26 luglio 2005, ore 15

Undicesimo Comitato sulla strage di Portella delle Ginestre.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Martedì 26 luglio 2005, ore 14

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla valenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati:

- Esame del documento conclusivo.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse

Martedì 26 luglio 2005, ore 13,30 e 14

- Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci.
 - Audizione del direttore generale per la tutela delle acque interne (TAI) del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, Gianfranco Mascazzini.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti

Martedì 26 luglio 2005, ore 13 e 20

Comunicazioni del Presidente.

